SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

1 TORINO
Anno 70 - Num. 296
Telefoni: dal N. 40-942 al N. 40-948

Sabato-Domenica
12-13 Dicembre 1936
Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DC «LA STAMPA»)

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Le 40 ore settimanali - Aumento di sussidi ai disoccupati con famiglia - Il Sabato teatrale: una Commissione coordinatrice istituita al Ministero Stampa e Propaganda

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, con l'intervento di tutti i Ministri, ad eccezione dell'on. Cobolli-Gigli, in A. O. I.

Segretario il Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio.

Interni

Il Capo del Governo, di concerto con i Ministri per le Finanze e per l'Educazione Nazionale, presenta un provvedimento, col quale si dispone l'assegnazione alla R. Università di Roma di altre aree della zona del Policlinico per le nuove sedi delle Facoltà di ingegneria, di architettura, di scienze economiche e commerciali e di magistero, nonchè per l'ulteriore sviluppo degli istituti universitari in genere.

Indi il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, approva uno schema di provvedimento col quale vengono dettate disposizioni circa il trattamento del personale non di ruolo in servizio presso le amministrazioni statali.

Esteri

Su proposta del Ministro degli Affari Esteri, il Consiglio approva uno schema di provvedimento per la stipulazione di un accordo con il Governo austriaco per l'importazione in Italia di acciaio.

Contingenti necessità dell'industria nazionale consigliano di importare dall'Austria per un periodo di sei mesi 400 mila quintali di acciaio in blooms e in barre. Poichè l'accordo da stipularsi dovrebbe entrare in vigore il 14 corrente il Consiglio dei Ministri autorizza la stipulazione col Governo austriaco dell'accordo stesso per l'importazione nel Regno delle dette merci, accordo da approvarsi con decreto legge.

Agricoltura

Il Consiglio dei Ministri ha quindi approvato, su proposta del Ministro per l'Agricoltura e Foreste, uno schema di disegno di Legge concernente la viticultura e la produzione vinicola per affrontare nella sua interezza il problema della difesa economica della viticultura. Il nuovo provvedimento instaura la disciplina degli impianti e della ricostituzione dei vigneti al duplice fine di evitare l'estensione della coltivazione della vite in zone poco adatte e di indirizzare la ricostituzione e l'impianto di vigneti verso varietà di pregio e di produzione costante.

Prevede poi la destinazione obbligatoria alla distillazione di una parte del vino prodotto nelle annate nelle quali la produzione risulti notevolmente eccedente il consumo e le esportazioni prevedibili.

Incoraggia la costituzione di enopoli della Federazione Nazionale dei Consorzi per la viticoltura, col fine di procedere alla raccolta dei vini da destinare alla distillazione, e disciplina infine la produzione e il commercio dei vini pregiati di determinata origine, abrogando la Legge 10 luglio 1930 sui vini tipici.

Corporazioni

Su proposta del Ministro delle Corporazioni, il Consiglio dei Ministri approva uno schema di D. L. per la limitazione della settimana lavorativa a quaranta ore.

Tale provvedimento non fa che codificare in modo più preciso e uniforme quanto già in pratica si è venuto attuando in questi ultimi anni. In particolare il provvedimento prevede:

a) La limitazione a quaranta ore settimanali della durata massima normale del lavoro effettivo per gli operai e i capireparto addetti ad attività di natura industriale. Tale durata è portata a 42 ore nel caso di operazioni industriali a regime continuo da determinarsi con decreto del Ministero delle Corporazioni.

Per tutte le altre attività è prevista la possibilità di estendere ad esse i predetti limiti massimi di orario con Decreto Reale, su proposta del Ministero anzidetto, sentito il Comitato Corporativo Centrale quando se ne ravvisi la possibilità, in rapporto alle esigenze delle aziende e alla disponibilità di lavoratori.

E' fatta in ogni caso eccezione per alcune categorie di lavoratori normalmente esclusi o per la difficoltà di vigilanza o per altre ragioni dall'applicazione di altre leggi di tutela del lavoro (congiunti fino al terzo grado del datore di lavoro, personale addetto ai lavori domestici, lavoranti al proprio domicilio o a bordo delle navi o addetti ai lavori di semplice attesa o custodia, personale addetto ad attività di natura industriale costituenti accessori di aziende agricole).

b) La facoltà del Ministero delle Corporazioni di autorizzare, intese le Corporazioni sindacali, l'esonero dall'osservanza della settimana lavorativa di 40 ore nei casi in cui ricorrano particolari condizioni che rendano inapplicabili tali norme.

c) La facoltà del datore di lavoro di fare eseguire ore di lavoro straordinario, in aggiunta alla durata massima di lavoro effettivo, soltanto quando non possa provvedere mediante assunzione di nuovo personale. Il lavoro straordinario non può in media superare le dodici ore per settimana e deve essere retribuito con le maggiorazioni di salario previste dai contratti collettivi di lavoro. La valutazione degli elementi giustificativi del lavoro straordinario è deferita agli Ispettorati corporativi.

d) La punizione di ogni contravvenzione alle disposizioni anzidette con un'ammenda da lire dieci a lire venti per ogni persona cui si riferisce la contravvenzione.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato poi, su proposta del Ministro delle Corporazioni, uno schema di Decreto legge con il quale si fa obbligo all'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale di concedere agli assicurati un aumento dell'indennità giornaliera di disoccupazione in ragione di L. 0,60 per ciascun figlio di età inferiore ai 15 anni compiuti e anche di età superiore se inabile al lavoro.

Infine, su proposta del Ministro delle Corporazioni, il Consiglio ha approvato uno schema di regolamento per l'esecuzione del R.D.L. 17 agosto 1935 concernente l'assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali.

Il Consiglio ha anche approvato uno schema di regolamento sui contributi sindacali. Il provvedimento, che non porta alcun aumento dei contributi sindacali, reca notevoli innovazioni in conseguenza anche della riforma intervenuta nel campo dell'ordinamento sindacale e dell'inquadramento delle varie categorie.

Uno schema di Regio Decreto riguardante la classificazione dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa;

Uno schema di R. D., col quale vengono istituiti i ruoli del personale direttivo degli uffici provinciali dell'economia corporativa.

Stampa e Propaganda

Su proposta del Ministro per la Stampa e la Propaganda viene approvato un disegno di Legge, col quale si istituisce il sabato teatrale che si propone di accostare le masse popolari al teatro, allo scopo di elevarne la cultura attraverso un sano diletto. Gli spettacoli del sabato teatrale, secondo le norme stabilite dal Decreto, sono riservati:

a) Agli operai e lavoratori agricoli; b) Ai venditori ambulanti e commessi di negozio; c) Ai fattorini, uscieri, maestranze statali e dipendenti subalterni in genere; d) Agli impiegati che non abbiano uno stipendio mensile netto superiore alle lire 800; e) Ai pensionati che non abbiano una pensione netta di lire 500; f) Ai Giovani Fascisti in possesso della tessera dei Fasci Giovanili; g) Agli assistiti dell'E. O. A. del P. N. F., per i quali è messa a disposizione gratuitamente una percentuale di biglietti non inferiore al 10 per cento per i posti di ciascun teatro.

Per regolare le attività connesse all'istituzione del sabato teatrale è costituita presso il Ministero per la Stampa e Propaganda una Commissione Centrale, cui è demandato il compito di stabilire quante e quali manifestazioni del sabato teatrale debbano aver luogo, di determinare il costo degli spettacoli e di sorvegliare sull'osservanza delle speciali disposizioni contenute nel decreto. Le determinazioni della Commissione Centrale verranno eseguite da Commissioni Provinciali, nominate dal Ministero per la Stampa e Propaganda. L'opera dei componenti tali Commissioni è gratuita;

Uno schema di D. L., con cui, allo scopo di sottrarre alla speculazione il collocamento del repertorio drammatico, viene istituito l'Ente Italiano per gli scambi teatrali, avente per scopo l'acquisto sia in Italia che all'estero dei diritti di tutela e rappresentazione di opere drammatiche e il loro collocamento presso le Compagnie e Imprese teatrali e contemporaneamente il collocamento di opere drammatiche italiane all'estero secondo equo criterio di reciproco scambio;

Uno schema di R. D. L. relativo alla risoluzione dei condomini teatrali, in virtù del quale viene accordata ai Comuni e enti pubblici proprietari di almeno una quarta parte di teatri, la facoltà di chiedere ai Prefetti delle Provincie la espropriazione per cause di pubblica utilità dei palchi e barcacce appartenenti a privati.

Uno schema di R.D.L. che rettifica la portata dell'art. 2 del R.D.L. 3 febbraio 1936-XIV relativamente alle sovvenzioni teatrali.

Infine, uno schema di R.D.L. concernente l'approvazione dei ruoli organici del personale del Ministero Stampa e Propaganda.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 12, si riunirà il prossimo 9 gennaio 1937-XV per l'esame del bilancio dello Stato riguardante l'esercizio 1937-XV-1938-XVI.

Il Polesine: 10 figli in 10 anni

Il camerata Placido Lazzarin Rizzieri coniugato l'11 luglio 1926 a Ernesta Ledo in Lazzarin che ha donato alla Patria questi nove suoi virgulti. Tutti sono iscritti nelle organizzazioni del Partito. La Ledo si trova nel sesto mese di gestazione. (Foto Maccari, Adria)

Delaprée

Il giornalista francese Luigi Delaprée, inviato di «Paris Soir» a Madrid, che è morto in seguito a ferite. Delaprée è il terzo giornalista francese morto in Spagna, dall'inizio del conflitto

Lo sciopero di Lilla è terminato ... ma continua

Parigi, sabato sera.

Il conflitto operaio di Lilla, che sembrava finito ieri, continua in una forma inattesa.

Ieri i delegati degli scioperanti metallurgici, che avevano ceduto alle insistenze del Ministro degli Interni, avevano deciso di far sgombrare le officine. Gli scioperanti ratificarono tale decisione, quando i delegati delle officine, riunitisi dopo aver udito il resoconto del segretario del sindacato metallurgici, votarono un ordine del giorno col quale approvavano l'atteggiamento dei loro rappresentanti.

Nel pomeriggio, poi, una delegazione si recava in Prefettura per fissare le modalità dello sgombero delle officine e, infatti, alle 18 gli scioperanti lasciavano i locali occupati. Alle 19 lo sgombero era terminato, e, mentre gli scioperanti se ne andavano, le guardie mobili sostituivano i picchetti di sorveglianza alle porte delle officine.

Quando stamane gli operai si presentarono al lavoro non poterono entrare negli stabilimenti. L'ingresso era consentito solo ai direttori delle officine.

Tale misura è considerata dal sindacato padronale come una neutralizzazione; ma il sindacato metallurgico non è di questo parere. I rappresentanti dei datori di lavoro avevano, ieri, fatto presente al Ministro degli Interni che non avrebbero accettato di entrare in conversazione con gli operai se tale neutralizzazione non fosse stata decisa. Così il conflitto metallurgico anzichè essere risolto come si sperava continua.

Continua inoltre a Parigi l'occupazione della raffineria Lebaudy e Sommer cominciata 40 giorni fa.

Nel dipartimento della Gironda il Prefetto si è preoccupato di far cessare il conflitto della raffineria di St. Remy occupata pure dagli operai.

Il ginevrino "Journal des Nations" al soldo dei comunisti spagnoli

Ginevra, sabato sera.

L'Action Nationale, il battagliero organo nazionalista di Ginevra, pubblica stamane, a firma del suo direttore, Giorgio Oltremare, un articolo dal titolo *Le Journal des Nations vendu au Front Populaire*.

«Ecco un documento interessante — egli scrive — che sottoponiamo alle autorità di Ginevra e di Berna: «Ho ricevuto dal signor Rivas Cherif (attuale Console del «Front populaire» a Ginevra) per conto della Società editrice e tipografica del «Journal des Nations», 10 mila franchi svizzeri, come contribuzione volontaria alla suddetta impresa. Ginevra il 9 novembre 1936. F.to Carlo A'Prato».

«Cinque anni or sono avevamo domandato l'espulsione dell'ignobile canaglia A'Prato. Dal 9 novembre 1932 l'amico di Nicole ha ignobilmente insultato la nostra città e la Svizzera nella stampa estera. Il documento che noi pubblichiamo mostra ciò che valgono le campagne del *Journal des Nations* a favore delle democrazie massoniche, del negus, degli affaristi, degli schiavisti e degli assassini di Valencia. Esse valgono in ogni caso 10 mila franchi. Ieri ancora il traditore venduto, A'Prato, scrive: «Costituisce forse una propaganda il compiere con serenità un dovere internazionale?».

Questo A'Prato, giornalista prostituito, ha compiuto con una magnifica serenità questo dovere internazionale, che consiste nell'intascare mancie di tutta la canaglia di estrema sinistra. Ma il governo di Ginevra ha un dovere nazionale da compiere: quello di prendere senz'altro le misure necessarie per vietare la pubblicazione dell'ignobile foglio al soldo dei rivoluzionari, per far richiamare nel suo paese il console corruttore Cherif, cognato del signor Azaña, e per significare all'ignobile A'Prato che deve lasciare immediatamente il nostro territorio».

Il *Journal des Nations* che, quotidianamente, in nome della Società delle Nazioni e della democrazia insulta l'Italia e il Fascismo, è ormai smascherato come si deve.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il prof. Gian Carlo Vallauri, presidente dell'E.I.A.R. e l'ing. Raoul Chiodelli, direttore generale dello stesso Ente, i quali Gli hanno sottoposto e illustrato il progetto dei nuovi grandi impianti per lo sviluppo della stazione a onde corte di Prato Smeraldo (Roma).

Da Portsmouth sono partite tre navi

Verso dove naviga Edoardo Windsor?

L'incontro con la Simpson avverrebbe in alto mare - Trecento persone a Palazzo S. Giacomo per la proclamazione del nuovo Re

Portsmouth, sabato sera.

Stamane, alle 1,46 (ore 2,46 italiane), il panfilo dell'Ammiragliato Enchantress e il cacciatorpediniere Fury hanno mollato gli ormeggi.

A bordo dell'Enchantress doveva essere il Principe Edoardo, che lasciava la Patria dopo l'accorato messaggio di congedo lanciato ai popoli dell'Impero dal Fort Belvedere.

Nessun estraneo ha potuto presenziare all'imbarco dell'ex-Sovrano. L'automobile che recava il Principe Edoardo ha varcato il cancello principale di questo arsenale marittimo alle 1,10.

Dopo circa mezz'ora il panfilo e la nave di scorta scivolavano quasi silenziosamente con le luci ridotte sulle acque stagnanti del porto fra le navi ancorate. Qualche minuto dopo le sagome sparivano all'imboccatura del porto, presto inghiottite dall'oscurità della notte stellata e le luci, velate dalla lieve foschia, si spegnevano rapidamente.

Si crede che anche il cacciatorpediniere Wolfhound si sia unito al Fury per scortare l'ex-Sovrano sulla via dell'esilio volontario.

La città non si è accorta di nulla. Tutti dormivano a Portsmouth, mentre con la partenza di Edoardo si svolgeva nel silenzio l'epilogo di una delle più drammatiche vicende della secolare storia d'Inghilterra.

Sui progetti e sulla destinazione del Principe Edoardo permane il più impenetrabile mistero. Forse tra qualche ora si potrà sapere dove l'esule ha approdato e verso dove si sarà diretto. Ma tutte le ipotesi finora avanzate in Inghilterra e altrove sono basate su semplici induzioni.

Si suppone che questa «ignota destinazione» possa essere l'Italia, e il fatto che almeno una torpediniera scorta la nave su cui si trova l'ex Sovrano conferma l'ipotesi che il viaggio sarà abbastanza lungo.

L'ex Sovrano avrebbe tenuto a non passare sul territorio francese per sottrarsi alle inevitabili persecuzioni dei giornalisti e dei fotografi.

Si viene a sapere da Cannes che Lord Brownlow ha confermato nel modo più reciso che l'ex Re non si recherebbe sulla Costa Azzurra. Ma il panfilo di un'amica personale della signora Simpson si trova sempre sotto pressione nel porto di Montecarlo. Sarebbe forse in alto mare che Edoardo Windsor incontrerà la donna per la quale egli ha rinunciato al trono? La cosa non sembra impossibile.

Poliziotti a cavallo circolano tra la folla radunata presso i cancelli della Camera dei Comuni durante la seduta dell'abdicazione di Edoardo VIII

L'eco nell'Impero

Londra, sabato sera.

Tutti i giornali del mattino rivolgono parole di saluto all'ex-Re e sottolineano il numero enorme delle persone che in ogni parte del mondo ha ascoltato ieri sera il suo radio-messaggio.

La Morning Post scrive: «Nel suo discorso alla radio il Principe Edoardo ha parlato con sincerità virile, sapendo che il popolo che lo ascoltava gli vuole ancora bene e gli vorrà sempre bene. Non c'è una parola di rimpianto nel breve discorso e di questo conviene compiacersi, perchè dimostra che l'ex-Re deponendo il suo «fardello» ha agito sinceramente, dato che soltanto a prezzo di tale sacrificio poteva godersi quella felicità che finora gli era mancata.

«Ora la crisi è finita: non esiste un altro Paese capace di subire una così seria operazione chirurgica senza rialzo sensibile di temperatura? La crisi ha ...eggiato non soltanto la ...tabilità, ma anche la vitalità della costituzione britannica: il Monarca è partito, ma la monarchia rimane, sicuramente radicata nella volontà del popolo».

Numerose ipotesi continuano intanto ad essere avanzate negli ambienti giornalistici londinesi sul titolo sotto il quale sarà d'ora in poi conosciuto l'ex-Sovrano. Alcuni pensano che egli conservi, come figlio del Duca di Cornovaglia e di Lancaster, il titolo di lord Windsor, altri asseriscono che egli potrà chiamarsi sir Edoardo Windsor, essendo titolare di diversi ordini cavallereschi. Infine c'è chi pensa che Edoardo potrebbe assumere il titolo accessorio di conte di Garrick, titolo che non dà l'accesso alla Camera dei Lords.

L'eco degli avvenimenti nei vari Dominii continua ad essere grandissima. Il Governatore generale della Nuova Zelanda, visconte Galway, ha inviato il seguente telegramma al Principe Edoardo Windsor:

«E' con profondo dolore che il popolo della Nuova Zelanda ha appreso l'abdicazione di Vostra Maestà. Sapendo che la Vostra decisione è stata presa al fine di salvaguardare i superiori interessi dell'unità dell'Impero, il popolo della Nuova Zelanda ammira il Vostro coraggio nel rinunciare alla Corona e Vi rinnova l'espressione della sua devozione e del suo affetto».

Giungono frattanto i primi marconigrammi sulla proclamazione dell'avvento al Trono di Giorgio VI che sta svolgendosi attraverso l'Impero.

Le isole Figi rivendicano l'onore di essere state le prime a proclamare il nuovo Re: infatti a Suva il Governatore ha proceduto alla cerimonia alle ore 17,15 locali.

Messaggi dalla Nuova Zelanda informano che il Governatore generale ed i membri del Gabinetto hanno prestato giuramento di fedeltà a Giorgio VI.

A Hong-Kong, la proclamazione è avvenuta alle ore 10 locali, dopo la prestazione del giuramento da parte del Consiglio legislativo.

A Singapore la proclamazione è stata fatta alle ore 18 locali, in inglese, malese e indostano.

Da Pretoria, telegrafano che 21 colpi di cannone hanno accompagnato al mezzogiorno locale di oggi la proclamazione dell'ascensione al Trono di Giorgio VI.

La Regina Maria è tornata al Marlborough House dal Castello di Windsor a mezzanotte.

Secondo il News Chronicle Re Giorgio VI conferirà al fratello oggi stesso il titolo di duca.

Il Consiglio di Accessione alla Reggia di San Giacomo

Londra, sabato sera.

Il Consiglio di Accessione, riunito alle ore 11 a Palazzo San Giacomo in consiglio privato, ha fissato il cerimoniale per la proclamazione.

Alle ore 11,28, il Re è giunto a San Giacomo: egli indossava l'uniforme di Ammiraglio della Flotta.

Alla riunione hanno partecipato oltre al Re, tutti i membri del Consiglio privato, il Lord Mayor di Londra, gli scabini, gli sceriffi e altri alti dignitari della City. In corso della seduta è stato redatto il testo della proclamazione del nuovo Sovrano.

Una folla enorme sostava nei dintorni del Palazzo per assistere all'arrivo delle personalità nei loro tradizionali e pittoreschi costumi.

Circa trecento persone, fra le quali, naturalmente erano il Primo Ministro ed i membri del Gabinetto, hanno preso parte alla riunione.

Edoardo VIII governava Giorgio VI regnerà...

New York, sabato matt.

Il corrispondente del New York Times, in seguito ad una inchiesta effettuata negli ambienti diplomatici, rileva che con l'abdicazione di Re Edoardo scompare il principale sostenitore del riavvicinamento anglo-germanico con tendenza filo-francese.

Il corrispondente aggiunge che Edoardo esercitava una reale influenza nella politica britannica, mentre il successore si limiterà a regnare e non a governare.

A Cannes per Natale

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Cannes, sabato sera.

Come vi avevo segnalato, è confermata la notizia che l'ex-Re Edoardo, ora semplicemente Edoardo Windsor, è partito sul panfilo *Enchantress*.

Naturalmente la notizia ha attratto subito l'attenzione dei giornalisti sul porto di Cannes, che, come è noto, è attrezzato per ospitare le imbarcazioni da crociera e di piacere. Potrebbe anche darsi che l'ex-Re intendesse recarsi in Italia o in Argentina (qualcuno sostiene che si recherebbe in Svizzera, dopo essere sbarcato in Olanda). Ma a Cannes si ritiene sempre che, prima di Natale, l'ex-Re sarà qui per rivedere la signora Simpson.

D'altra parte la signora, dopo la passeggiata compiuta ieri in ore quasi notturne, ha nuovamente messo in allarme i giornalisti, perchè sarebbe possibile una sua fuga notturna...

Intanto i cineasti, irritati perchè era stato dato ai fotografi e non a loro il permesso di «operare», hanno rivolto una richiesta scritta a Lord Brownlow, il quale ha risposto nei seguenti termini:

«Mi rammarico molto ma, per ragioni politiche, e anche personali, io non sono disposto, ad accordare a Case cinematografiche, non importa di quale nazionalità, l'autorizzazione di filmare la signora Simpson. — F.to Lord Brownlow».

Lord Brownlow, che ormai viene chiamato l'uomo delle smentite, dopo aver affermato che sarebbe partito ieri o oggi, ha rinviato la sua partenza a domani o dopodomani.

I «detectives» inglesi non hanno nessuna intenzione di lasciare Cannes. Ora si domanda: dato il fatto che la signora Simpson è suddita americana non ha bisogno di tutela inglese. Perchè o per quale motivo essi rimangono davanti a Villa Lou Viei?

C. M.

A Ravello nel golfo di Napoli?

LONDRA, sabato sera.

Il «Daily Telegraph» afferma di essere in grado di precisare che il Principe sbarcherà in un porto italiano, e probabilmente a Napoli.

Sembra che lord Grim Thorne abbia posto a disposizione dell'ex-Sovrano una sua villa posta a Ravello, sul golfo di Napoli.

I domestici della Simpson sbarcati in Francia

Dieppe, sabato sera.

I tre domestici di Mrs. Simpson sono sbarcati alle ore 9 e sono partiti con un'automobile contrassegnata dal numero EGH 829 per destinazione ignota. Si precisa che i tre sono una cameriera, una cuoca ed un autista.

La «Legione Austriaca» nazista sarà disciolta

Vienna, sabato sera.

Giunge notizia da Berlino alla *Reichspost* che la «Legione austriaca» sarà prossimamente definitivamente disciolta.

Uxoricida condannata alla sedia elettrica

Chicago, sabato matt.

Milred Bolton, assassina del marito, è la prima donna di Chicago condannata alla sedia elettrica.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 12 dicembre 1936)

TORINO	12	49	2	51	17
BARI	55	33	14	23	50
FIRENZE	28	32	88	59	89
MILANO	2	14	23	28	70
NAPOLI	25	61	14	8	63
PALERMO	12	90	56	6	51
ROMA	16	9	62	27	32
VENEZIA	74	31	66	90	67

La nuova Regina d'Inghilterra, Lady Elisabetta Bowes-Lyon, consorte del Duca di York, nel ritratto a olio di Simon Elwes

Italia-Cecoslovacchia a Genova

Due grandi squadre e una partita senza pronostici

Ancora un incontro internazionale. L'inizio di stagione è stato laborioso per gli «azzurri» e di partita in partita essi hanno dovuto misurarsi con avversari sempre più forti. Domani sarà la volta dei cecoslovacchi, nostri fieri rivali in competizioni calcistiche e finalisti dell'ultimo campionato del mondo. Poi si avrà un riposo di tre mesi, riposo per modo di dire, chè l'attività continuerà con il campionato nazionale e con le partite per la disputa della seconda Coppa Italia.

Quella mediana!

E' una grande gara quella che si giocherà sul terreno del Genova: un confronto fra i più interessanti che si possano organizzare sul continente. La squadra azzurra ha una fama quale nessuna altra unità può vantare. Campioni

Planicka, il famoso portiere cecoslovacco, mentre si riposa durante un allenamento

del mondo e vincitori del torneo olimpico, i nostri calciatori sono da anni indubbiamente i più forti. La unità boema, dal canto suo, è rimasta depositaria di una tecnica di giuoco che forse è tuttora insuperata. Partita di primissimo ordine, dunque, e gara equilibrata quanto altra mai. Detto questo occorre, però, esaminare quale è la forza attuale delle due contendenti.

La squadra azzurra ha dato già, e continua a dare, parecchie preoccupazioni al nostro Commissario Tecnico. Non c'è difficoltà per la scelta del portiere, chè per il ruolo abbiamo parecchi uomini di buona classe ed il titolare ha fornito ottima prova anche recentemente a Berlino. Si può essere sicuri per la coppia dei terzini, sempre che Allemandi sia in grado di giocare, perchè il duo della Roma è forte ed affiatato. Si può sperare in un ottimo comportamento del reparto avanzato, anche se manca alla linea un uomo del valore di Meazza, perchè le due ali marciano a dovere, Ferrari e Piola sono in magnifiche condizioni di efficienza e l'interno destro può lavorare in armonia con i compagni. Si hanno, invece, preoccupazioni vive per la mediana. Da quando Pozzo ha rinunciato a Monti ch'è anziano e ha dovuto pescare a sostituire Faccio, rimpatriato, il ruolo di centro sostegno non ha più avuto un titolare che affidasse completamente. Andreolo del Bologna, che è forte e tecnicamente capace, non è continuativo e per di più è stato recentemente costretto, per ferita, ad un lungo periodo di riposo. Pozzo non lo ha convocato a Genova ed ha fatto bene, poichè quale perno della squadra deve giocare un uomo nel pieno possesso dei suoi mezzi. Ma dove trovarlo questo giocatore prezioso? E' era creduto, all'inizio della stagione, che toccasse ad Alasio la promozione, ma evidentemente il nostro Commissario non crede ancora giunto il momento di lanciare in gare difficili il giovane mediocentro granata che è, del resto, suscettibile di miglioramenti. Il Pozzo stesso ha dichiarato di non voler tornare a giuocatori che potrebbero risolvere la situazione per una gara ma di cercare l'elemento che possa eventualmente affermarsi per tutta la serie di competizioni future. Ecco, allora, che all'allenamento ultimo sono stati chiamati Viani e il fiorentino Piccini. Il primo ha avuto modo di distinguersi nella sua squadra nel corso delle ultime giornate di campionato. E' eminentemente un tecnico e può essere assai utile per l'attacco. Il secondo è il ragazzo con il quale abbiamo vinto il torneo olimpico; è giovane di anni e di carriera ed ancora non si sa quanto possa rendere in un duro confronto internazionale. Pozzo ha scelto Piccini e non c'è che da augurargli di essere stato felice nella designazione.

I cechi negli imbarazzi

Sono parecchie le preoccupazioni dei tecnici di Praga. Anche il calcio boemo attraversa un momento difficile. I campioni che ancora un paio di anni fa erano validamente sulla breccia sono quasi tutti tramontati ed ora la squadra ha dovuto essere rinnovata in molti punti. La difesa conta tuttora su elementi di grande nome, ma la mediana è improvvisata ed anche all'attacco s'è sta procedendo per tentativi. Un tempo erano esclusivamente Sparta e Slavia a fornire gli uomini alla Nazionale, ma ora si è dovuto spingere lo sguardo più lontano e sono stati reclutati parecchi elementi che militano nelle squadre della provincia. Si tratta di giovani di più modesta classe, ma dotati di notevole spirito agonistico; di giovani che combatteranno di forza, decisi a non cedere. L'esperimento è stato consigliato, si crede, dalla cattiva prova che la progettata squadra boema ha fornito a Parigi sotto il nome di Rappresentativa di Praga contro i calciatori della Capitale di Francia. Superiori in linea tecnica, i boemi si sono fatti battere a Parigi dai più intraprendenti avversari e quella sconfitta è servita ai dirigenti per individuare i punti deboli dell'unità e per cercare di rimediarvi.

In tali condizioni di inquadratura delle due squadre riesce difficile prevedere lo svolgimento della gara di domani. Bisognerà vedere come saprà comportarsi la nostra linea mediana ed osservare altresì quale giuoco saprà fornire la rinnovata linea attaccante dei boemi.

Ci occorre la vittoria

Detto questo ci pare inutile ogni riferimento agli incontri del passato, tanto più che, a fare i conti, si può trovare un equilibrio perfetto fra il «dare» e l'«avere». La partita di domani fa storia a sè. Essa dovrà dirci quali sono le possibilità di alcuni nostri giovani e ci permetterà di fare un confronto interessante con avversari che, pur non essendo più i maestri di un tempo, pure restano quotatissimi in campo europeo.

Genova vivrà, con tale incontro, una grande giornata di sport. A Marassi, sul campo che da molti anni non vede più all'opera i «moschettieri azzurri», la lotta non avrà un minuto di tregua. La nostra squadra vuole confermarsi degna della sua fama; l'unità boema, che nella gara ultima di Praga ha potuto batterci di misura, cercherà l'affermazione clamorosa che le ridia il prestigio ultimamente offuscatosi. Si giocherà, quindi, dal primo al novantesimo minuto con ogni energia, con una volontà insuperabile. La nostra speranza è che la squadra azzurra sappia, ancora una volta, affermarsi. La vittoria ci occorre e, se ottenuta in un momento così difficile, ci parrebbe ancora più bella.

elleci

Meroni e Rodriguez vittoriosi a Monaco

Livan e Deyana battuti

Monaco di Baviera, sabato sera.

Al Bayering del Circo Krone ha avuto luogo un'interessante serata di pugilato italo-tedesca alla presenza di autorità dei due paesi e di 4000 persone. L'attrattiva della manifestazione era costituita dall'incontro fra il nostro Livan ed il fortissimo tedesco Heuser, che doveva costituire la rivincita di quello disputatosi a Berlino nel settembre dello scorso anno. Livan, allora, era rimasto [illegible] di stretta misura. Anche questa volta Livan oppose a Heuser, in grande forma, fortissima resistenza, mantenendosi in vantaggio fino al quarto tempo, declinando poi per lo sforzo fatto ed al settimo tempo dovette ritirarsi.

Gli altri incontri opponevano nei pesi medi Deyana al tedesco Besselmann campione germanico della categoria; nei pesi gallo Rodriguez al tedesco Schiller; nei medio massimi Merini a Sing. Deyana attaccava con successo fino al quinto r., ma poi esaurito per lo sforzo, anche lui come Livan, era costretto al ritiro al 6.o tempo. Due belle vittorie hanno pure riportate invece Rodriguez e Meroni, dopo due incontri combattutissimi i quali si mantenevano in costante vantaggio.

Ah, quella signora!...

Giosuè: — *Questa Simpson mi ha battuto: io fermai il Sole, ma lei è stata capace di fermare la Terra!* (Disegno di Cappelli)

Sul quadrante

Si bara

La partita impegnata dalla Francia sul conflitto spagnuolo non persuade della lealtà dei giocatori. Ier l'altro era il Temps che in un articolo intitolato «Il segreto del Re» si chiedeva quale segreto potesse esserci a base della improvvisa e inesplicabile riconciliazione tra comunisti e governo. Sono infatti troppo noti i rapporti che corrono tra comunisti francesi e Comintern, per permettersi l'ingenuità di credere che il riavvicinamento al governo sia avvenuto altrimenti che per un preciso ordine di Mosca, ed è d'altra parte impensabile che Mosca abbia dato questo ordine senza avere contrattato un compenso. Ieri poi i giornali di tutta Europa riproducevano la sensazionale rivelazione d'un giornale di Roma e cioè una lettera dell'ex-ambasciatore di Madrid a Parigi, signor Fernando de los Rios, al proprio governo che in data di luglio metteva in chiaro due cose importantissime che gettano un fascio di luce su uomini e su cose: 1) il dissenso iniziale tra membri del governo francese e tra il governo e Lebrun in ordine agli aiuti da fornire alla Spagna; 2) la volontà prevalsa di Blum e di alcuni suoi colleghi decisi a fornire tali aiuti. E' con questi precedenti che sul tappeto diplomatico è stata gettata la proposta di controllo rinforzato e di mediazione. Le carte non sono dunque in regola. Quale importanza può avere che il discorso fatto ieri a Ginevra dal signor Del Vayo non abbia avuto alcuna efficacia e sia stato controbattuto dal delegato inglese? Non significa nulla infatti che il Consiglio societario si evita una grossa e pericolosissima bega chiudendo, come pare, oggi la discussione col solito ordine del giorno anodino che non impegna nessuno. Il gioco è stato spostato altrove, e la sede congrua è quel comitato di non intervento dove la Russia è già stata ripetutamente smascherata. Ivi sarà possibile esaminare il mazzo e vedere come le carte siano state truccate.

Tra cielo e mar

A bordo di un cacciatorpediniere della marina inglese, il signor Edoardo Windsor — che fino alle ore 13,52 di ieri, sino a quando cioè il chierico della Camera britanniche ebbe dato comunicazione con la formula *Le Roy le veult* che il Re aveva consentito all'atto di abdicazione quale era stato votato dai Comuni e dai Lordi, era ancora Edoardo VIII — è solo con se stesso tra cielo e mare, come canta [illegible] nel romanticissimo vecchio melodramma. E qualche cosa di romantico, a dispetto di quanti non vogliono vedere che politica, c'è in questo dramma che s'è chiuso con l'abdicazione. Le ultime parole che l'ex Re ha rivolto ai suoi popoli hanno un tremito umano che non inganna. «Voglio che sappiate che la decisione che io ho presa è stata la mia decisione e la mia sola poichè si trattava di giudicare di una cosa che dovevo giudicare interamente da me stesso». «Voi dovete credermi quando vi dico che trovavo impossibile, senza l'aiuto e l'appoggio della donna che io amo, di portare il pesante fardello delle responsabilità». E con quanta tenerezza, con quale nostalgia dei profondi ed equilibratori affetti della famiglia, Edoardo ha parlato del fratello che gli succede sul trono: «Egli ha la benedizione che non ha uguale, di cui tanti fra voi godono e che a me non è stata data, vale a dire un focolare lieto con una donna e dei bambini». E' dunque per un focolare, per una donna, per dei bambini che Edoardo ha scosso dalle sue spalle il fardello? Qui il problema si oscura e se possiamo richiamare la parola di Baldwin «non siamo giudici» possiamo anche aggiungere che non è forse possibile giudicare della vita profonda d'uno spirito umano ma è possibile giudicare delle responsabilità di un Re. Edoardo le ha romanticamente eluse: ed è umano, simpaticamente umano, che nelle parole da lui dette ieri notte alla radio ci fosse l'eco di un singhiozzo.

Sviluppi

Gli episodi e le manifestazioni che dimostrano come nei paesi della Piccola Intesa si vadano delineando nuovi orientamenti che trovano la loro spinta iniziale nei Protocolli di Roma si succedono con una certa frequenza. In Francia si è preso atto con profondo amarezza di un gesto significativo del Reggente di Jugoslavia Principe Paolo. Poichè il ministro francese del Commercio signor Bastid, aveva voluto dare particolare importanza e significato alla firma del trattato commerciale franco-jugoslavo, andando personalmente a firmarlo a Belgrado, il Principe Paolo, che era di ritorno da Londra, ha fatto in modo di arrivare alla capitale jugoslava quando il signor Bastid ne era ripartito. Evidentemente la politica filobolscevica del governo Blum non è gradita al Reggente. Ieri poi il ministro degli Esteri romeno signor Antonescu ha fatto delle dichiarazioni notevolissime di simpatia per l'Italia dinanzi alla Commissione parlamentare degli Esteri. «La Romania — egli ha detto — come paese latino, non può considerare la gloria e la potenza di Roma che come favorevole ai suoi interessi»; ed ha concluso affermando che «la scomparsa dei malintesi del passato permetterà senza dubbio alle relazioni italo-romene di assumere un aspetto di intimità senza riserve». Sarà bene mettere subito in chiaro che di questi malintesi cui Antonescu si è riferito non è certo responsabile l'Italia: e il signor Titulescu ne sa qualche cosa. Ad ogni modo non c'è che da prendere atto delle calorose parole del ministro degli Esteri romeno, parole che devono essere accolte come un lieto sintomo di un orientamento più deciso verso le nuove realtà messe in essere dalla rettilinea e realizzatrice politica di Mussolini.

Simplex

Omnibus a gasogeno in Germania

Berlino, sabato sera.

(N.S.P.). - In Germania circolano attualmente, 2000 autoveicoli nei quali il carburante liquido è sostituito da gas di legna.

I "due Simpson„ tre anni fa a Venezia

Un bagno col Duca di Kent e il capitano Mackintock e un pranzo a tre

Venezia, sabato sera.

(g. a. g.) — Non è facile dalla sicura presenza a Venezia del Principe di Galles durante l'estate del '33 trarre la illazione che una «signora alta e bruna» che fu vista più volte in sua compagnia dovesse essere necessariamente la signora Wally Simpson, anche se molta gente continua a crederlo.

Indubbiamente, nella stessa epoca, si trovava a Venezia ed alloggiava al Grand Hôtel — attualmente chiuso — e diretto a quell'epoca dal signor Alfredo Mallya, oggi direttore dell'Hotel dei Tre Re, a Basilea, un Simpson — William Sympson che, secondo altre informazioni, avrebbe accompagnato, nella nostra città, la sorella. I due Sympson furono visti non soltanto al Grand Hotel ma invece, della sorella, o in ogni modo della congiunta e dell'amica che s'era accompagnata a William Sympson, certamente ospite del Grand Hotel. Il pranzo a tre si svolse in una salctta del primo piano dell'Hotel. Dopo il pranzo il Principe di Galles scese nel *foyer* dell'albergo ed entrò nella terrazza che si affaccia al Canal Grande, nello specchio d'acqua che si svolge fra l'Abazia di San Gregorio che apparteneva alla figlia del Re dei Bazar Americani — la principessa Barbara Hutton — e la Casetta Rossa del Principe Fritz Hohenlohe che, durante la grande guerra fu a lungo occupata da Gabriele d'Annunzio; il panorama s'allunga da una parte verso il Bacino di San Marco e dall'altra verso l'Accademia, fra

Mackintock e il Duca di Kent fotografati dal tedesco Kurth al Lido. Da sinistra a destra: **il Principe di Galles, il capitano, e il Duca di Kent**

in un notissimo bar aristocratico di Calle Vallaresso, a San Marco, dove fecero colazione due volte di seguito, e, al Lido, nel recinto della spiaggia che fronteggia il Palace Excelsior. L'arrivo nella nostra città dell'allora Principe di Galles è di quei giorni. Come si sa egli scese al Danieli soltanto per poche ore e si diresse subito al Palace accompagnato dal fratello Duca di York. Senza il Duca di York lasciò, il giorno dopo l'arrivo, il Palace Excelsior, e si fece condurre direttamente al Grand Hotel, dove appunto pranzò con la signora «alta e bruna». A questo proposito vi sono due informazioni nettamente diverse e distinte: una di queste — alla quale ho già accennato — fa credere che si trattasse di una inglese, moglie di un capitano, pure inglese; un'altra informazione, in le due rive di San Gregorio e di Santa Maria del Giglio.

A tarda ora il Principe di Galles lasciò il Grand Hotel. La mattina dopo egli prese il bagno col fratello Duca di York e, nel pomeriggio, si accompagnò al capitano Mackintock e al Duca di Kent.

Il Principe odiava i fotografi, ma non potè deludere i tentativi — del resto riuscitissimi — del tedesco signor Kurth, di Monaco, uno specialista di questo genere di indiscrezioni.

La sera stessa, congedatosi dai suoi amici, il capitano Mackintock e il Duca di Kent, che restarono a Venezia, il Principe di Galles lasciò la nostra città.

Caso molto strano, anche i «due Sympson» abbandonarono Venezia, la stessa sera!

La novella di STAMPA SERA

Se la logica fosse una virtù femminile...

Elena cercò con un'occhiata il marito nella sala da ballo, poi nel salotto annebbiato di fumo nel quale gli «anziani» giocavano a scopone, poi nel salottino dove gli ospiti riposavano e conversavano un po' appartati — quasi sempre a coppie un signore e una signora —, poi nella sala da pranzo dove erano preparati i rinfreschi, i dolci, le bibite. Non lo vide.

— Cerca qualcuno, signora? — le domandò sottovoce Clelia, passandole d'accanto.

— No, grazie, nessuno. Sarà bene che tu metta un altro paio di guanti: questi sono macchiati.

— E' già il terzo paio che cambio, stasera...

Ritornò nel salone... Suo marito ballava con una signora anziana che non le parve pericolosa. Respirò con un senso di sollievo e si spogliò sorridendo della sua gelosia pensando di essere «una sciocca».

— Ha proprio deciso di trascurarmi? — le chiese un amico intraprendente, inchinandosi dinanzi a lei: — non mi ha concesso un ballo in tutta la sera.

— Il prossimo, allora. Non voglio che parli male di me.

E si allontanò per recarsi a scambiare qualche parola con la meno attraente delle sue amiche, seduta, sola, su un divano attorno al quale il vuoto era assoluto e incolmabile.

— Finalmente posso dedicarmi un poco a te, cara... — disse, appoggiandosi alla spalliera d'una sedia nell'atteggiamento di chi non ha intenzione di trattenersi, — scusami, ma se abbandono completamente la responsabilità della buona riuscita della festa in mano ai domestici, non mi sento tranquilla.

Parlava distrattamente, occupata a seguire con gli occhi febbrili i movimenti del marito.

— Chi sorvegli?

Sussultò, come se l'avessero destata all'improvviso da un sonno profondo.

— Io? Nessuno in particolare. E, nell'insieme, tutti. E poi ho il prossimo ballo impegnato con Rosati, e non lo vedo, e non sa che sono qui.

— Verrà a cercarti, non temere... Rimani un momento con me, riposati. Io, vedi, non aspetto nessuno e non guardo nessuno.

— Ti invidio.

L'altra alzò su Elena due occhi mansueti e desolati. Disse sottovoce, lentamente:

— Hai torto. Non m'invidiare. Perchè se tu soffri, il tuo dolore è vivo; ed io soffro sempre un dolore morto, senza causa, senza scopo... Il dolore di chi non ha dolori... Non ti trattengo. Vai a cercare quello che stai perdendo.

Protesa tutta in avanti, sgomenta e irritata, Elena disse in fretta, senza aver capito bene:

— Si, sì, hai ragione... Vado a vedere. Ma il dolore non c'entra. Te lo assicuro, non c'entra.

Si allontanò quasi correndo, e si accorse di correre soltanto a metà della sala: allora si fermò di colpo, sorrise confusa, e si unì a un gruppo di signore che aspettava, chiacchierando, di ricominciare il ballo. Sulla terrazza chiusa da grandi vetrate, che si affacciava sul giardino, suo marito aveva spalancata la finestra centrale, e, appoggiato al davanzale, parlava sottovoce con Nellina Orsini, un po' curva sulla sua spalla, una mano nuda e bianca sul braccio di lui. Egli aveva l'atteggiamento soddisfatto dell'uomo che si sente felice di vivere, dell'uomo che ha la improvvisa rivelazione di se stesso e del suo valore.

«Basta che una donna gli sia vicina, che lo circuisca, che lo blandisca, fa la ruota come un pavone», pensò Elena, avvicinandosi al pianoforte per scegliere tra la musica un tango che le piacesse. Ma si sentiva le mani ghiacciate e la fronte madida. Aveva freddo. Se ne accorse anche Rosati quando le prese la mano per ballare con lei.

— Perchè trema? Si lasci tenere molto stretta... è una creatura che bisogna riscaldare... — disse, avvolgendola alla vita con un braccio: — Perchè tanto freddo?

— C'è una finestra aperta... — mormorò Elena.

Passando dinanzi alla terrazza vetrata, Rosati disse ad alta voce, senza interrompere il ballo:

— La finestra... chiudere per favore... Ecco, così: fra poco non avrà più freddo.

Elena rivide il marito in mezzo alla sala con Nellina Orsini. Ballavano, tenendo le guance aderenti e gli occhi socchiusi, incapaci di sorvegliarsi, di fingere un'indifferenza che nascondesse quello che sentivano. Rosati se ne accorse quando la coppia gli passò vicina, e in uno specchio vide riflessi gli occhi disperati di Elena. Interruppe la danza alla ripresa e senza abbandonare la mano che teneva prigioniera condusse Elena nella sala da pranzo. L'altra si lasciò guidare: non aveva nè la forza nè la volontà di ribellarsi.

— Non basta il ballo per riscaldarle le mani... Bisogna bere qualche cosa di forte. Le faccio preparare una bibita miracolosa: una tazza di tè bollente con due grandi cucchiai di cognac e molto zucchero.

— Non sopporto l'alcool.

— Non importa. Ne sentirà meglio la reazione.

Era così stanca che non insistette nel suo rifiuto. Sedette con Rosati nell'angolo meno illuminato, senza dir nulla. Era certa che egli aveva indovinato il suo stato d'animo e che cercava ora di consolarla come sapeva e come poteva. Glie ne era grata senza saperglielo dimostrare. Tacevano, un po' imbarazzati, incapaci di iniziare una conversazione banale, che non sfiorasse argomenti scottanti.

Ad un tratto Elena si mise a ridere: una risata senza motivo, stonata, assurda.

— Come regalo pel mio compleanno, non c'è male... Che ne pensa, Rosati?

— Non capisco.

— Il regalo che mi sta facendo mio marito. Festeggiamo il mio compleanno, stasera... Ha visto come balla con Nellina Orsini?

— Che gliene importa?

L'altra tacque di colpo e sgranò gli occhi negli occhi dell'amico, interrogandolo, così, senza parole. Che cosa voleva dire? Che non doveva occuparsi di suo marito nè di Nellina Orsini? E perchè, no?

— Non affatichi i suoi occhi, Elena, e li socchiuda un poco... Così... Che gliene importa? Nulla di grave, nessun pericolo per suo marito, e nessun pericolo per Nellina. Un po' di civetteria, un po' di stordimento, un po' di vanagloria anche... La più bella donna del nostro clan, la più corteggiata, la più desiderata e... la più insensibile, e la più indifferente, nonostante i suoi atteggiamenti appassionati. Bisogna perdonare agli uomini le loro debolezze...

— Agli altri uomini... Ma non riesco a considerare mio marito come un uomo qualunque.

— Perchè? Alberto è un uomo come tutti gli altri. Ha solo un privilegio in più degli altri: quello di avere lei per moglie. Ma non è un merito suo, è un dono del destino.

— Oh, Rosati... complimenti, stasera...

— Perchè non stasera? Stasera, in cui si sente sola, ed ha quasi voglia di piangere? Non bisogna essere gelose delle altre donne anche se sono belle e giovani. Attribuisce loro un'importanza che non hanno, un valore che non meritano. Se la logica fosse una prerogativa femminile...

— Oh, se la logica... se la logica fosse una prerogativa femminile il mondo camminerebbe carponi. Ma siccome è una prerogativa maschile il mondo cammina diritto. Su questo siamo d'accordo. Ma non è necessaria la logica per constatare che mio marito mi trascura, e mi trascura proprio stasera che dovrebbe invece starmi maggiormente vicino, e mi trascura senza nascondersi... in casa nostra, tra i miei invitati...

— Non la trascura. Suo marito, stasera, si lascia trascinare, per una improvvisa mancanza di volontà, da una civetta che ha saputo interessarlo. Leggerezze comuni a tutti gli uomini, anche a quelli innamorati della propria donna: non lasciano conseguenze. Quando gli ospiti se ne saranno andati e lei e suo marito rimarranno soli, uno di fronte all'altro, si ritroveranno come ci si ritrova dopo una serata in cui, pur essendo seduti ad una stessa tavola, si è costretti a rimanere separati. Tutto sarà dimenticato: gli invitati, il ballo, la musica, la civetteria di Nellina Orsini... E lei dimenticherà anche questo amico devoto che le vuole tanto bene e che darebbe un po' della sua vita per vederla contenta, per riuscire a farla sorridere.

— Non ne ho proprio voglia, Rosati.

— Eppure... sarebbe così facile darmi l'illusione di fare del bene! Sorrida... No? Vede... Nellina Orsini avrebbe già sorriso. Ma un sorriso di Nellina Orsini non vale il suo, ed io non saprei che farne. Ma se lei sorride per me, ora, vincendo la sua stessa resistenza, è come se mi offrisse qualche cosa di suo, strappato al suo cuore. E anch'io sono, come tutti gli altri uomini, un vanesio che ha bisogno di credere in quello che vorrebbe divenisse una realtà... di credere che una donna gli offra qualche cosa di sè con un sorriso. Non si alzi. Deve, prima, prendere il tè.

— Non ho più freddo.

— Ma io, sì, ho freddo, ora. Pensa ancora a suo marito? Vuole ancora andare a cercarlo? Vuole ancora soffrire, di proposito, per una leggerezza che possiamo anche chiamare innocente? Prima mi lasci dire, proprio stasera che è la sua festa, tutto quello che non le ho detto mai perchè l'ho sempre pensata una creatura felice... Mi lasci dire che ho sempre invidiato suo marito e che se ancora sono uno scapolo solitario, la colpa è quasi tutta sua.

— Mia? Ora sono io che non capisco.

— Lei si è fidanzata con Alberto il giorno stesso in cui avrei voluto parlarle di me e del mio cuore... A Viareggio, rammenta? Io partii per Milano la mattina stessa del suo fidanzamento.

— Rammento.

— Io l'amavo, e da allora, continuo ad amarla. Lei non s'è mai accorta della mia devozione, nè prima di Alberto, nè dopo... Alberto era il giovanotto più elegante della spiaggia...

— Il più corteggiato... ed è rimasto quello che era: l'uomo che ha bisogno di avere una corte femminile attorno a sè. Forse non mi tradisce, ma mi fa tanto soffrire.

— Per rassegnarmi alla mia rinuncia, bisognerebbe che la sapessi contenta. Mi ero già avviato verso la rassegnazione perchè m'illudevo che lei fosse felice. Stasera sono tornato al punto di partenza, e le voglio ancora il bene di allora, e come allora sento il bisogno di prenderla fra le braccia e di portarla via con me, per essere sicuro non di renderla felice, ma di fare tutto quello che è possibile perchè potesse essere felice.

Ella ascoltava con una specie di beatitudine, senza guardare Rosati, compiendo gesti comuni lentamente: versare il tè nella tazza, poi il cognac, poi lo zucchero a cucchiai facendolo scivolare giù come una cascata. Avrebbe voluto che Rosati continuasse a parlare, che continuasse a dirle quelle espressioni di tenerezza che la riscaldavano e la placavano. Dai primi mesi del suo matrimonio, nessuno le aveva più rivolta una parola di bene e di amore: la vita con suo marito era sentimentalmente muta. Si amavano, vivevano sotto lo stesso tetto, avevano uno per l'altro qualche slancio appassionato privo di sfumature, ma tra loro mancava la fusione, la comprensione, l'armonia. Erano due esseri staccati: e la reciproca gelosia aveva forse origini egoistiche piuttosto che sentimentali. Ella evitava di muoversi, ora, per timore che l'altro si distraesse e tacesse. La sua gelosia era addormentata dalle parole di Rosati e le pareva di rinascere.

— Purchè non sia in collera con me per questa tardiva confessione... Si tace, si tace... poi, ad un tratto, quando ci è meno preparati, quando si è convinti che per tutta la vita un segreto rimarrà segreto, ecco che il destino crea circostanze che obbligano a mettere a nudo il proprio cuore. E ora sono pentito di avere parlato perchè temo di perdere anche la sua amicizia e temo di aver turbato la sua rassegnazione o la sua gioia.

— No.

— La felicità non esiste come cosa concreta, Elena, e nella vita non bisognerebbe nemmeno desiderarla: tuttavia tentiamo tutti di conquistarla, e non appena si vuole bene a una persona le si offre subito «la felicità», sapendo di non possederla. Siamo tutti venditori di fumo... Ma le voglio bene lo stesso, anche se è un bene inutile: intanto, stasera, questo mio bene l'avvicina un po' alla mia solitudine, e vorrei che fosse sempre sola e triste e che io le fossi sempre vicino... e lei non mi respingesse...

Elena non si mosse, ma fissò con stupore e con angoscia la sua mano distesa sulla piccola tavola rotonda e prigioniera di quella di Rosati, e le parve che quella sua piccola mano pallida non le appartenesse e fosse staccata dal resto del suo corpo, poichè non portava con sè, nè il fluido del suo amore, nè il conforto della sua volontà: e tuttavia il contatto lieve le comunicava un senso di protezione e di comprensione, e per quel poco di bene che le veniva non ritrasse subito la mano. Quella concessione alla sua debolezza prese immediatamente un valore di peccato: se ne rese conto ad un tratto, risvegliata dinanzi alla sua coscienza, dinanzi al suo amore per Alberto. Ritrasse lentamente la mano, con rammarico, e l'accarezzò con l'altra sua mano pura, come per liberarla da ogni ricordo dell'indugio accettato e goduto.

— Mi scusi, Rosati.

Si alzò, ed egli non la trattenne. Fu lei a curvarsi un poco su di lui, improvvisamente sorridente. Ma sorrideva a se stessa.

— Si è sempre, senza saperlo, un po' tiranni... Ancora un poco e facevo dal canto mio quello che Alberto sta facendo con Nellina Orsini. Non sapevo che fosse così facile abbandonarsi alla seduzione d'una parola pronunziata a tempo... o d'un ballo che permette di stare molto vicini. Ed io sono anche più colpevole. Alberto gioca con le sue carte di vanagloria e di sensualità... basse carte non pericolose, io stavo puntando gli assi: il cuore, l'anima... Basta, chiudiamo la partita e rimaniamo buoni amici. Lei non lo crederà, ma ho scoperto stasera, il balsamo contro la gelosia che mi ha sempre fatto tanto soffrire. Ho capito che le civetterie sono meno pericolose di quanto io, un tempo, credessi, e che per creare un ambiente sereno, bisogna cominciare ad essere sereni dentro di noi. Vado da Alberto.

Rosati aveva sentito sulle spalle il peso delle mani di Elena, e rimase immobile, seduto al suo posto, solo, piegato da quel peso che gli era rimasto addosso. Bevve il tè con molto cognac e molto zucchero che Elena aveva preparato, poi si alzò, andò nell'anticamera, cercò il soprabito. Poichè la cameriera era graziosa e giovane, le fece una carezza, le pizzicò un orecchio e per poco non l'abbracciò. E mai, come in quel momento, sentì l'amarezza della sua vita di scapolo.

Qualche invitato cominciò a uscire. Poi, a poco a poco anche gli altri, e nella casa rimasero soltanto Elena e Alberto. Allora, tutti e due parvero risalire dal vortice d'un pentimento reciproco, si gettarono le braccia al collo cercandosi come se si fossero perduti con la paura di non ritrovarsi.

Quando tutte le luci furono spente, un'ombra si allontanò nella strada buia. Con le spalle un po' curve scomparve all'angolo della strada: e la notte parve ancora più densa e più opaca.

Mura

ULTIME NOTIZIE

SPAGNA

I nazionali preparano l'offensiva finale

Talavera de la Reina, sabato mattino.

Sembra si sia alla vigilia di importanti operazioni sul fronte di Madrid.

Il critico militare dell'*A.B.C.* scrive che gli obiettivi della prossima offensiva saranno così importanti che condurranno allo sgombero di Madrid, da parte delle truppe rosse e alla resa incondizionata della città.

Pertanto i nazionali stanno raccogliendo una armata bene attrezzata.

Queipo de Llano assume il comando del fronte di Malaga

Lisbona, sabato sera.

Il generale Queipo de Llano ha lasciato Siviglia per prendere il comando delle operazioni sul fronte sud nel settore di Malaga.

Una missione commerciale inglese tratta con Franco

HENDAYE, sabato sera.

Una missione ufficiale britannica si è recata a Burgos per iniziare negoziati commerciali con il Governo nazionale presieduto dal generale Franco.

La missione è diretta dall'addetto commerciale dell'antica Ambasciata britannica a Madrid, sir Arthur Pack, il quale all'inizio della guerra civile si era trasferito a Sant Jean de Luz con l'ambasciatore sir Henry Chilton. Si sa che il generale Franco ha designato il generale Davila, capo del Ministero del Commercio, per svolgere i negoziati con sir Arthur Pack, i quali negoziati mirano ad ottenere dal Governo nazionale spagnuolo il riconoscimento formale degli interessi britannici nel territorio su cui si estende la sua giurisdizione e a dare applicazione nello stesso al trattato di commercio ispano-britannico concluso a suo tempo con l'allora governo spagnuolo di Madrid.

In cambio la delegazione britannica sarebbe autorizzata a offrire facilitazioni di esportazioni in Inghilterra di alcuni prodotti minerari e agricoli della Spagna nazionale.

Il Governo britannico è il primo ad avviare negoziati ufficiali di tal genere con il Governo nazionale di Burgos.

Non vi è dubbio che essi implicano un riconoscimento ufficioso del nuovo regime nazionale in Spagna.

Autocarri sovietici destinati ai rossi spagnoli fermi a Malta

Un curioso processo

Malta, sabato sera.

E' cominciato, davanti ai magistrati di Malta, un processo contro i marinai del piroscafo inglese *Thurston*, proveniente da Odessa e diretto a Cartagena, con un carico di 99 autocarri.

Come è noto il *Thurston* fu fermato in alto mare da una nave da guerra britannica e condotto a Malta dove però il Governatore e le altre autorità locali sentenziarono che gli autocarri non costituivano materiale da guerra e pertanto veniva autorizzata la continuazione del viaggio fino a Cartagena.

Però l'equipaggio ha rifiutato di partire, sostenendo anzitutto che gli autocarri sono materiale da guerra e in secondo luogo che le coste della Spagna sono zone di guerra, per cui, prima di imbarcarsi di nuovo, essi chiedono di essere assicurati sulla vita e inoltre domandano una gratificazione di cinquanta sterline per ciascuno.

Davanti alla Corte si discute per accertare se queste pretese dell'equipaggio siano legittime.

Attacchi comunisti su Alava ed Escalada sanguinosamente respinti

Avila, sabato sera.

Il comunicato ufficiale delle armate nazionaliste del nord annuncia:

« L'attività del nemico si è manifestata particolarmente nel settore di Alava, dove un attacco con grande violenza è stato sferrato dai comunisti, i quali però sono stati respinti brillantemente.

« Nel settore di Villareal un attacco si è svolto in direzione di Escalada. I nazionalisti hanno contrattaccato ed il nemico si è ritirato abbandonando sul terreno cinquanta feriti.

La lettera di Los Rios pubblicata in fac-simile dall'« Action Française »

Parigi, sabato sera.

L'*Action Française* pubblica stamane la fotografia di un frammento della nota lettera che De Los Rios scrisse il 25 luglio scorso al Presidente del Consiglio spagnolo del tempo Giral.

Il giornale illustra la pubblicazione con queste parole:

« Il governo non ha diramato nessun comunicato nei riguardi del rapporto che il signor Ferdinando De Los Rios fece al Presidente del Consiglio, Giral, rapporto che stabilisce la duplicità di Leon Blum e di Pierre Cot durante le prime settimane della guerra civile spagnola.

« Il governo ha fatto solamente insinuare da qualche giornale che questo documento avrebbe potuto essere falsificato. Il fac-simile di qualche riga che noi pubblichiamo costituisce una risposta sufficiente ».

Deputati peruviani arrestati per sovversivismo

Lima, sabato matt.

(S.I.A.) La polizia, perquisendo il domicilio dei deputati nazionali Luis Flores, Emanuele Diaz Consecco, Abelardo Solis e Luciano Castillo ha sequestrato una rilevante quantità di armi, di proiettili, di bombe a mano, opuscoli di propaganda comunista e il testo di un manifesto incitante alla rivolta contro il Governo dittatoriale del generale Oscar Benavides.

I quattro deputati sono stati arrestati e, in base alle disposizioni della legge di difesa sociale, tradotti al porto di Callao, dove sono stati subito imbarcati su una nave giapponese in partenza per Manzanillo nel Messico.

TRAGICO ROGO

Autocisterna in fiamme per lo scontro con un treno

Buenos Aires, sabato matt.

(S.I.A.) Nelle vicinanze della stazione di Calvo, in provincia di Buenos Aires, un autotrasporto di nafta nell'attraversare un passaggio a livello è andato a cozzare violentemente contro un treno passeggeri. Nell'urto la nafta si è incendiata avvolgendo nelle fiamme alcuni scompartimenti del convoglio e l'autotrasporto.

I soccorsi sollecitamente apprestati dalla stazione vicina hanno ridotto il numero delle vittime dello spaventoso incidente.

Nove asfissiati per una fuga di gas

Monaco di Baviera, sabato sera.

In seguito ad una fuga di gas illuminante dovuta alla rottura di un tubo, nove persone sono perite asfissiate e sei altre sono state trasportate all'ospedale in gravi condizioni.

Commenti di Borsa

MILANO, 12. — Chiusura di settimana scarsa affari ma nel complesso egualmente resistente. Perfettamente immutati i Fondi Pubblici con la Rendita 3½ fra 93,12 e 93; Rendita 3,50 per cento a 75,60 e il Prestito Redimibile 75,05 per fine corrente mese. Negli azionari lievemente progredite le Centrale, Rubattino, Metalli, Cisalpina privilegiata, Stampati, Lini e Fondi Rustici e in notevole reazione le Industrie Zuccheri a 1560.

La tragedia della "Croce del Sud"

L'apparecchio di Mermoz non è stato trovato

Come nacque l'equivoco - Un telegramma male interpretato - La delusione a Parigi

Parigi, sabato sera.

Giovanni Mermoz sarebbe dunque stato ritrovato?

A Parigi non si poteva attendere, negli ambienti aeronautici e non soltanto in quelli, una notizia migliore ed è spiegabile quindi l'ansia con la quale se ne aspetta conferma.

Dopo cinque giorni di apprensioni e di inutili attese proprio oggi, quando, per ordine della Direzione Generale, tutte le sedi, le navi « avviso », gli aeroporti della Compagnia « Air France » dovevano abbassare a mezz'asta il vessillo tricolore e il gagliardetto in segno di lutto per la scomparsa di quegli che è indubbiamente il miglior pilota della linea transatlantica, proprio oggi, lo stesso tricolore e il variopinto gagliardetto potrebbero salire in segno di giubilo sui pennoni più alti.

La carcassa di quello che fu il « Croce del Sud » sarebbe stata avvistata e, se pure le frammentarie notizie giunte alla capitale non possono ancora dare il completo racconto dell'avventura corsa dal pilota Mermoz e dai suoi quattro compagni, tuttavia una nuova ondata di fiducia rallegra tutti i cuori.

Chi è lo sperduto

Non per niente forse Antonio De Saint Exupery — egli pure non molti mesi addietro protagonista di una avventura del genere negli assolati deserti dell'Egitto — aveva avuto il coraggio di scrivere « restiamo ancora in pochi a non rinunciare a Mermoz ».

Forse un arcano presentimento legava gli spiriti dei due piloti e per questo l'uno non voleva essere convinto che la cattiva sorte avesse stroncato la brillante carriera e l'esuberante giovinezza dell'altro.

Infinite sono quindi le richieste di precisazioni. Tutti vogliono trarre dalla notizia un motivo nuovo di speranza, malgrado il pessimismo di alcuni i quali temono si tratti di un errore.

La Compagnia « Air France » comunica per conto suo che, alle ore 1,35 è stata avvisata dalla sua agenzia di Rio de Janeiro, che ancora non aveva avuto la conferma delle voci secondo le quali l'aviatore Mermoz ed i suoi compagni sarebbero stati ritrovati.

Il messaggio ricevuto dal Ministero della Marina sembra dovuto a confusione.

Alle ore 1,15 l'Agenzia aveva appreso da Fernando de Noronha che niente era stato segnalato circa Mermoz.

E' questa una vera doccia fredda per i molti facili agli entusiasmi, tanto più che sembra confermato che la notizia del ritrovamento di Mermoz sia un incomprensibile e doloroso malinteso nato negli ambienti del Ministero della Marina del Brasile.

L'ansia che è in tutti i cuori si spiega facilmente, soltanto che si pensi alla personalità dell'aviatore scomparso.

Giovanni Mermoz appartiene infatti alla scuola nuova dell'aviazione e cioè a quel nucleo di piloti che hanno fatto di quella traversata dell'Atlantico meridionale, che un giorno poteva considerarsi una impresa isolata e senza seguito, il loro quotidiano mestiere, unendo alla passione ideale il sentimento di un dovere di lavoro che non ammette soste.

Mermoz poteva considerarsi a ragione « il numero 1 » della scuderia di Air France.

Per decine di volte aveva sorvolato l'Atlantico del Sud, congiungendo con il suo volo le sponde opposte sugli apparecchi commerciali.

Già era stato un pioniere di queste imprese. Si deve forse a lui se la piccola cittadina di Natal, sulle sponde atlantiche dell'Africa Occidentale, era stata assunta a base principale della lunghissima rete aerea che collega i due continenti. Fu nel 1929 che Mermoz compì gli esperimenti che dovevano portare al successo.

Si narra che per un giorno intero egli tenacemente, quasi con cocciutaggine, sia andato alla ricerca con il proprio idrovolante — girando le dieci e dieci volte il tranquillo specchio d'acqua che fronteggia Natal — della zona attraverso la quale fosse possibile staccare il pesante apparecchio dal pelo dell'acqua e puntare così la prora verso l'ovest.

Ad ogni tentativo egli tornava immancabilmente verso la nave-cisterna per rifare il « pieno » di essenza, così da ottenere una prova positiva sulla efficienza dell'esperimento.

Soltanto verso sera egli riuscì va nell'impresa, dopo aver rischiato per più e più volte di trasformare l'apparecchio in una torcia ardente, così come sarebbe successo al minimo incidente.

Un'altra terribile avventura mise a durissima prova i nervi del Mermoz, quando egli fu ritenuto perduto durante una traversata delle Ande. Malgrado ogni difficoltà egli riuscì a posare le ruote del proprio apparecchio sul campo d'arrivo. Riuscì pure a rispondere con un sorriso a coloro che, preoccupati, gli chiedevano come fosse andata.

Giovanni Mermoz

Ad aumentare la popolarità del Mermoz in Francia stanno, in questi ultimi tempi anche le noie che egli ebbe dall'autorità giudiziaria del suo Paese per le proprie convinzioni politiche. Il Mermoz era uno degli esponenti più in vista dell'Associazione « Croci di Fuoco » e faceva parte del Comitato direttivo del Partito Sociale Francese.

Le cause del malinteso

Fra la ventiduesima e la ventitreesima traversata dell'Atlantico Mermoz dovuto far ritorno a Parigi onde comparire dinnanzi al giudice istruttore che lo incolpava di aver tentato la ricostruzione di un nucleo delle disciolte Leghe. Ora attendeva serenamente di essere di nuovo richiamato dal giudice e, per non perdere tempo, era tornato alla sua linea.

Da tre giorni aveva compiuto trentacinque anni e aveva, quale solo congiunto, la madre che egli adorava.

L'ultimo viaggio si era iniziato alle ore 6,30 (ora locale) del giorno 7 da Dakar. Il volo si era compiuto con perfetta regolarità fino alle ore 10,4'33", quando la stazione radiotelegrafica di Dakar riceveva una segnalazione dal « Croce del Sud ». Il marconigramma avvisava che uno dei quattro motori dell'apparecchio era fermo.

Non si davano altre precisazioni.

Da allora nessuno aveva saputo più nulla nè dell'apparecchio nè dei suoi cinque occupanti.

L'idrovolante era un « Latécoère 300 » quadrimotore con motori Hispano-Suiza della potenza di 650 cavalli ognuno. Eliche a passo variabile in volo e apparati di sicurezza del tipo più moderno.

A tale genere di apparecchi apparteneva il « Città di Buenos Ayres » misteriosamente sparito il 10 febbraio 1936 appunto durante una traversata oceanica.

L'ultima segnalazione data dal « Croce del Sud » recava la indicazione di località 28,40 longitudine ovest, 11,5 latitudine sud.

Le ricerche condotte sia con apparecchi della stessa Air France come dalle veloci navi « avviso » che fanno la spola fra le due sponde dell'Atlantico per portare la posta ai capi linea africano ed americano, non avevano dato risultato alcuno.

Da Rio de Janeiro giungono notizie pessimiste.

Di là infatti si apprendono all'ultima ora le circostanze in cui ha potuto prodursi il doloroso « qui pro quo »: l'ingegnere francese Couzinet, attualmente a Rio, raccogliendo i dati delle stazioni radiotelegrafiche e dei radiofari aveva stabilito che il « Croce del Sud » avrebbe potuto eventualmente galleggiare a circa 200 chilometri ad est dello scoglio di San Paolo ed aveva pertanto chiesto alle autorità brasiliane che le ricerche degli aviatori fossero condotte in modo particolare in quella zona.

Il Ministero della Marina aveva accolto immediatamente la richiesta, diramando istruzioni a tutte le stazioni radiotelegrafiche, alle basi aeronautiche e ai vapori in navigazione.

Evidentemente qualche nave deve aver captato imperfettamente tali messaggi, interpretandoli come una notizia del ritrovamento e ritrasmettendoli così modificati.

La dichiarazione dell'ing. Couzinet

RIO JANEIRO, sabato matt.

L'ingegner Couzinet ha dichiarato a un corrispondente dell'Agenzia Havas:

« Avendo ricevuto due telegrammi urgenti da persone della famiglia di Mermoz segnalanti che, secondo calcoli fatti separatamente, l'idrovolante sarebbe potuto trovarsi a circa 200 chilometri ad est dello scoglio di San Paolo, ho chiesto al Ministero della Marina e al Dipartimento dell'Aeronautica di accordare immediatamente il loro concorso per le ricerche che potrebbero svolgersi in quella zona. Tale concorso è stato immediatamente accordato ».

L'ingegnere francese ha dichiarato che tutto il resto non è che un incomprensibile e doloroso malinteso che è sorto in seguito alle precisazioni date da Couzinet e che è stato deplorevolmente avvalorato da dichiarazioni di persone appartenenti al Ministero della Marina del Brasile.

Ancora una speranza?

RIO DE JANEIRO, sabato mattino.

Navi da guerra e mercantili, precedute dal trasporto della marina « José Bonifacio », stanno convergendo su un punto a circa 120 miglia ad oriente degli scogli S. Pietro e Paolo, dove, secondo la nota segnalazione della radio navale sarebbe stato visto galleggiare l'apparecchio dell'aviatore Mermoz.

Le stazioni radio di Porto Natal e di Maranhao riferiscono di aver intercettato segnali che si ritengono provenienti dall'apparecchio scomparso.

Intanto il Ministero della Marina ha lanciato per radio un invito agli apparecchi civili perchè si affrettino a raggiungere lo specchio d'acqua indicato per cooperare all'eventuale opera di soccorso. Anche la « Air France » ha inviato sul posto un vapore.

Il Principe di Piemonte visita la Città Universitaria

Roma, sabato sera.

Stamane il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo Primo Aiutante di Campo, si è recato a visitare la Città Universitaria, ricevuto dal Magnifico Rettore, prof. De Francisci.

Sparsasi la notizia della sua presenza, gli studenti hanno abbandonato le lezioni e si sono fatti incontro al Principe, tributandogli calorose accoglienze, che si sono concluse in una dimostrazione svoltasi nell'aula della Facoltà di Giurisprudenza, ove a lungo i goliardi hanno inneggiato a Casa Savoia e quindi hanno cantato in coro gli inni della Patria.

Lasciata la Città Universitaria il Principe, fatto segno a rinnovate acclamazioni, si è diretto in automobile all'Istituto Superiore di Odontoiatria intitolato a « Giorgio Eastmann », accolto con nuove dimostrazioni all'esterno da parte di una folla di studenti e medici e all'interno da parte di numerosi bambini delle scuole che si presentavano all'istituto per la consueta visita e altre persone in cura.

Il Principe è stato ricevuto dal direttore, on. prof. Perna, e dai membri del Consiglio di Amministrazione ed ha visitato i vari impianti della grandiosa istituzione che erano in pieno fervore di attività, interessandosi vivamente al funzionamento di essi.

Al termine della visita S.A.R.I. il Principe di Piemonte ha espresso il suo vivo compiacimento al direttore dell'Istituto per l'organizzazione e il funzionamento dell'Ente. Quindi si è allontanato in automobile, fatto segno alle calorose acclamazioni degli studenti che ne avevano atteso l'uscita.

Gli auguri del Vicerè al Pontefice

Addis Abeba, sabato matt.

Il Vicerè d'Etiopia interprete dei sentimenti romani e cattolici degli italiani di Etiopia ha inviato al Cardinale Pacelli il seguente telegramma:

« A nome dei cattolici residenti nell'Impero, prego V. E. di rappresentare al Santo Padre che noi tutti innalziamo preci a Dio per la sua sollecita guarigione. Devoti ossequi. — *Graziani* ».

Il Cardinale Pacelli ha così risposto:

« Sua Santità ha particolarmente gradito il devoto pensiero di V. E. e ringraziando con lei codesti diletti cattolici, invia a tutti, propiziatrice della divina assistenza, l'Apostolica Benedizione. — Card. *Pacelli* ».

Il parapetto di un ponte abbattuto a Stradella da un autocarro

Stradella, sabato sera.

L'autocarro di una ditta genovese, guidato dall'autista Giuseppe Gabarra, di 45 anni, percorrendo il doppio ponte sul Po nei pressi di Bressana, per slittamento abbatteva un tratto di parapetto di cinque metri, i cui rottami cadevano nella sottostante linea ferroviaria.

Il pesante autoveicolo si fermava miracolosamente ma il diretto 171 della Milano-Genova sopraggiungente poco dopo alle 4,45, doveva fermarsi e perdere 10 minuti per attendere che fosse liberato il binario.

Maggior ritardo doveva subire il merci 5792 procedente sul binario pari e proveniente da Voghera; tutto si è risolto con una contravvenzione elevata all'autista, il quale, per conto suo, può dire di aver avuto il minore fra i mali che gli potevano toccare.

Una coppia di giornalisti Morabito-Tanzi vince il Torneo di scopone a San Remo

San Remo, sabato sera.

Oggi a mezzogiorno è terminato il torneo generale di scopone che ha dato i seguenti risultati:

Prima coppia: Winard Morabito-Tanzi Gastone entrambi giornalisti del Sindacato di Milano.

Seconda coppia: Nebbiolo Giuseppe-Beccaria Armando entrambi di Ventimiglia.

Terza coppia: Parodi Giuseppe-Risso Mario di Genova.

La prima coppia ha avuto un premio di L. 2000, una targa commemorativa e una medaglia d'oro; la seconda coppia L. 1500; la terza lire 1000.

L'orario dei negozi per Natale e Capodanno

Roma, sabato sera.

Il Ministero delle Corporazioni ha inviato ai Prefetti una circolare sull'orario dei negozi in occasione delle feste natalizie e di capo d'anno, in cui è detto fra l'altro:

« In occasione delle prossime feste i Prefetti potranno autorizzare le rivendite di pasticceria e confetteria, nei giorni 20 dicembre-7 gennaio p. v. a protrarre l'orario di chiusura fino alle 22.30. Per i giorni 24 e 31 dicembre e 5 gennaio p. v., per i negozi di giocattoli, di pasticceria, di abbigliamento e merci varie e di generi alimentari, i Prefetti potranno concedere la proroga all'orario di chiusura nei limiti che si riterranno opportuni, sentite le locali organizzazioni del « commercio ».

La voce « merci varie » comprende tutti gli esercizi di vendita non specificati nella circolare, come ad esempio fioristi, orafi, argentieri, profumieri, radio, fonograf, ecc.

I dispacci per i passeggeri dei vapori in navigazione

Dispacci d'affari, familiari, di augurio, di saluto possono venire spediti a chi viaggia in mare nella forma di Marconigramma per le navi.

La tariffa è di Lire 2,10 per parola per tutte le navi in rotta in qualsiasi mare, di Lire 1,20 per parola per quelle viaggianti esclusivamente tra porti italiani o tra porti libici (oltre la tassa telegrafica ordinaria in tutti i casi). (22

Per raggiungere la massima celerità e la maggiore precisione è bene avvalersi esclusivamente della Via Coltano Radio.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	99	1,75	1-7-36	75 65	75 70
100	Id. t. c.	99	1,75	1-7-36	75 35	75 625
100	Pr. Red. 3½ c.	4	1,75	1-7-36	75 025	74 95
100	Id. t. c.	4	1,75	1-7-36	75 20	75 025
100	Rend. 5% 35 c.	2	2,50	1-7-36	93 05	93 025
100	Id. t. c.	2	2,50	1-7-36	93 125	93 10
500	I.R.I. 6½ c.	6	11,25	1-7-36	[illegible] 50	458 50
500	Torino 4½ c.	11	11,25	1-7-36	460 —	461 25
500	Torino 5 c.	6	11,75	1-10-36	455 —	460 50
500	S. Paolo 3½	40	7,875	1-10-36	399 —	398 50
500	Id. 4 gia 5½ c.	8	9 —	1-10-36	445 —	444 50
500	Ferrov. 3 c.	—	6,75	1-1-36	304 —	304 —
500	El. Ferr. 4½ c.	6	11,25	1-1-36	467 —	467 —
100	O.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	[illegible]	100 40
100	Id. 1941	8	2,50	15-11-36	100 425	100 35
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-9-36	89 475	89 40
100	Id. 1943 XII	3	2 —	15-6-36	89 45	89 40
100	Id. 5% 1944	6	2 —	1-9-36	95 50	95 45
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	5	15 —	1-7-36	545 —	553 —
500	Miglior. 4%	3	9 —	1-10-36	415 —	415 —
500	Stipel 6%	14	15,50	1-5-36	497 50	499 —
250	Mediterranea	7	14,50	15-4-36	551 —	551 —
500	Meridionali	131	14,75	1-7-36	777 —	777 —
4	Lloyd Sabaudo	21	00 —	25-4-31	4 50	4,50
500	Navig. A. I.	4	18 —	5-6-30	212 —	210 25
100	Torino-Nord	4	4 —	24-2-36	158 —	158 —
10	Italgas	8	0,700	1-6-35	14 10	14 15
50	Sip	8	1,4625	10-4-36	59 —	58 7/8
500	Terni	41	10,50	20-9-35	265 50	265 —
75	F. C. E.	11	4,317	25-3-36	84 50	84 25
100	Valdarno	5	5,15	8-11-36	174 50	174 50
100	Sme	19	4,50	15-4-36	90 —	90 —

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Ones	30	0,45	8-4-36	12 35	12 30
250	Merid. Elettr.	30	14,50	1-7-36	278 —	278 —
300	Edison	9	7,00 acc.	7-9-36	304 50	305 —
500	S.T.E.T.	5	12,50 a.	1-7-36	598 —	598 —
500	Savigliano	10	30,15	8-1-36	1020 —	1015 —
100	Nebiolo	24	5 —	8-4-36	190 —	191 —
125	Bauchiero	17	8,75	9-4-36	181 —	181 —
50	Tedeschi	6	3,60	25-3-36	109 25	110 —
50	Ansaldo	5	4,25	7-4-31	56 50	56 25
200	Ilva	19	14,40	10-3-36	255 75	253 50
200	Fiat	31	13,00	16-3-36	455 50	425 50
17,50	M. Amiata	11	1 —	1-5-31	46 90	47 25
100	Montecatini	29	7,00	8-4-36	175 75	175 25
[illegible]	[illegible]	15	13,30	6-4-36	573 75	590 75
5	Schiapparelli	15	5 —	7-1-40	7 —	7 —
100	Mira Lanza	9	5,40	8-4-36	150 50	151 —
75	C. I. R.	15	6,45	20-7-36	185 —	183 —
100	A.N.I.C.	—	— —	— —	102 —	102 —
100	Talco Grafite	14	7,50 sd.	8-10-36	350 —	345 —
500	Acqua Potabile	31	7,00 sd.	1-7-36	461 —	461 —
70	Fiorio	—	10 —	1-12-29	53 25	53 75
75	Venchi-Unica	6	1,40	1-10-36	41 75	41 50
50	Romana Zucch.	35	4,25	15-1-36	59 50	59 50
250	Viscosa	5	14,50	1-4-36	435 —	433 75
55	Valli Lanzo	24	4 —	7-4-30	37 7/8	38 —
150	Colon. Merid.	19	5,00	9-4-36	190 —	190 50
400	Lane Borgosesia	13	42 —	1-3-36	1465 —	1465 —
150	Beni Stabili	4	5,75	31-8-36	200 —	200 —
100	Cartiera Ital.	115	4,50	8-4-36	132 —	131 —
275	Cartiera Burgo	13	1,60 a.	1-10-36	287 75	287 75
65	Fornaci	22	1 —	8-4-36	182 —	182 —

CAMBI: Parigi 88,35; Londra 93,18; Svizzera 436,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	75 50	75 50
100	Id. t. c.	75 50	75 40
100	Redim. 3½ c.	75 —	75 —
100	Id. t. c.	75 05	75 00
100	Rend. 5% 35 c.	92 95	92 90
100	Id. t. c.	93 00	93 —
100	G.I.M.	195 —	195 —
500	Centrale	773 —	780 50
1000	Assicur. Gen.	4460 —	4460 —
250	Mediterranea	554 50	553 —
500	Meridionali	778 —	777 —
700	Ven. Costruz.	274 —	273 —
330,45	Rubattino	81 50	83 75
1000	[illegible]	2550 —	2550 —
100	Furter	139 —	138 —
100	Olona	115 —	[illegible]
100	Ticino	116 —	116 —
200	Olcese	337 —	336 05
375	De Angeli	896 —	899 —
150	[illegible]	409 —	406 —
250	Linificio	441 —	443 —
150	Rossari	437 —	437 —
250	Rotondi	386 —	386 —
75	Tosi	47 —	46 —
150	Colon. Merid.	189 50	189 50
100	Un. Manif.	277 —	274 —
100	Gavardo	518 —	518 —
1700	Rossi	3630 —	3630 —
75	Targetti	90 —	90 50
340	Cantoni	408 —	400 50
75	[illegible]	78 75	78 —
430	[illegible]	433 50	433 50
40	Facchetti	75 —	75 00
100	Scotti e C.	59 —	58 —
50	Ansaldo	56 25	56 —
200	Ilva	256 —	255 —
100	Metall. It.	250 —	251 —
17,50	Amiata	48 —	47 50
100	Montecatini	176 50	176 —
50	Dalmine	825 —	825 —
150	Breda	193 50	193 —
50	Bianchi	81 50	81 75
10	Isotta	35 —	35 75
200	Fiat	456 —	456 —
150	Reggiane	82 50	83 50
—	Franco Tosi	233 50	[illegible]
100	Adr. Elettr.	184 25	184 —
500	[illegible]	315 —	314 —
200	Dinamo	394 —	394 —
100	[illegible]	145 50	146 —
100	Bresciana	296 50	296 50
100	Valdarno	174 25	174 —
100	Piacentina	184 —	184 50
100	Sarda	65 75	65 75
500	Emiliana	432 —	432 —
100	S.V.I.E.	121 50	121 50
375	Trezzo d'A.	383 —	383 —
100	Cisalp. priv.	130 50	133 —
125	Id. ordinarie	103 25	104 75
100	[illegible]	90 00	90 —
—	Comacina	599 —	601 —
[illegible]	Edison	305 75	305 —
[illegible]	Id. Postergate	236 —	230 —
[illegible]	Sip	59 —	59 —
[illegible]	Tirso	163 —	165 —
[illegible]	Vizzola	460 —	460 —
[illegible]	Merid. Elettr.	279 —	279 50
[illegible]	Orobia	768 —	770 —
200	Terni	266 —	265 50
[illegible]	Ones	12 35	12 35
100	[illegible]	55 50	55 30
—	S.T.E.T.	595 —	599 50
100	Distillerie	197 —	197 —
450	Eridania	481 —	481 —
500	Zuccheri	1610 —	1560 —
500	Raffineria	560 —	549 —
70	Molini Certosa	109 —	109 —
10	Italgas	14 17	14 17
100	Mira Lanza	148 50	148 —
100	[illegible]	179 —	178 —
90	[illegible]	11 —	10 75
75	[illegible]	43 —	43 —
[illegible]	Fond. Reg.	— —	— —
400	Id. 7%	34 50	34 50
100	Fondi Rustici	106 75	107 —
150	Beni Stabili	199 50	199 50
100	Saturnia	29 25	29 25
40	[illegible]	35 50	35 50
[illegible]	Burgo	289 —	287 50
250	Rich.-Ginori	510 —	510 —
60	Gr. Alberghi	67 —	67 —
100	Italcementi	189 —	188 50
500	Pirelli It.	1270 —	1267 —
100	Pirelli e C.	401 —	[illegible]
25	[illegible]	8 —	8 —
—	La Milano C.	53 —	53 —
—	Tosi	734 —	734 —
100	Marelli	115 50	115 50
—	Iniz. Edilizie	31 50	31 00
	GENOVA		
190	Fin. Ind. Agr.	309 50	309 50
500	Tram. El. Gen.	700 —	700 —
15	Lloyd Sab.	4 90	4 90
250	Colon. Ligure	179 —	175 —
250	Off. El. Genov.	248 50	248 —
—	[illegible]	88 75	88 75
[illegible]	Semolerie	313 —	313 —
[illegible]	Molini A. I.	309 —	309 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	283 —
[illegible]	Eridania	481 —	480 50
[illegible]	Raffineria Lig.	548 50	548 —
[illegible]	Ind. Zuccheri	[illegible]	1600 —
	TRIESTE		
150	Assicuraz. It.	867 50	867 50
400	[illegible]	2145 —	2145 —
500	Adr. Sicurtà A	2050 —	2030 —
1000	" " B	1980 —	1980 —
[illegible]	Cosulich	19 —	19 35
[illegible]	Gerolimich	81 —	81 —
140	Martinolich	78 —	78 —
[illegible]	Tripcovic	173 —	173 50
100	Cant. R. Adr.	224 —	225 —
100	Ampelea	114 —	114 —
200	Silurificio	206 —	205 —

"STAMPA SERA„ presenta Il Medio Evo

Testo e disegni di Metz, Mosca e Barbara

— Per favore, potete buttarlo addosso a me quell'olio caldo, chè ho male all'orecchio?...

"Jus primæ noctis„

Questo titolo latino vuol dire: il diritto della prima notte. In francese si direbbe: le droit de la première nuit, in inglese non lo so, in russo nemmeno e nemmeno in tedesco e in nessun'altra lingua. Perciò io so ben poche cose, come il mio amico Filippo, del resto, che quando glielo andavo a riferire: — Come! — esclamò meravigliato — Possibile? Mia moglie avrebbe...?

Dunque, il diritto della prima notte sarebb il dir che aver i sign feud... non vi meravigliate se scrivo così: lo faccio per pigrizia, e, se volete, per economia. Abbrevio le parole, scrivendone solo le prime lettere.

Col mio amico Antonio, per esempio, che lo conosco da anni e ci capiamo benissimo, dico addirittura solo la prima lettera d'ogni parola.

Vi riferisco un nostro dialogo:

Io: — B, c s?

Lui: — B, g, e t?

Io: — E, n c è m.

Ve lo traduco:

Io: — Buongiorno, come stai?

Lui: — Bene, grazie, e tu?

Io: — Eh, non c'è male.

Ma, certo, con voi debbo limitarmi ad abbreviare semplicemente le parole.

Così, vi dirò che il dir di prim not consist nel dir che avev il sign feudal e pass lui la prim not con le mogl dei suoi dipend.

Scusate la mia pigrizia, ma credo che abbiate capito benissimo.

Così, se io dico: — La Stamp è un bel giorn — chi è che non capisce che ho detto: — La Stampa è un bel giornale?

Con mia moglie uso un altro metodo.

Mia moglie parla spaventosamente, come tutte le donne, del resto, ed io ho ricorso all'astuzia di dirle che certe parole non sta bene, per una signora, pronunciarle.

Lei ci crede, e non le pronuncia.

Spero, con gli anni, di riuscire a persuaderla sulla sconvenienza di tutte o quasi tutte le parole del vocabolario, in modo da farla parlare il meno che sia possibile.

Vi do un esempio della limitazione che sono riuscito a imporre ai suoi discorsi.

Io: — Come va?

Lei: — (1) bene, e tu? (al posto di (1) andrebbe la parola abbastanza, ma mia moglie crede che non sia conveniente, per una signora, pronunciarla).

Io: — Che hai fatto, oggi?

Lei: — Sono (2) a (3) e mi è venuta a (4) la mia (5) (6) con la quale ho scambiato quattro (7). Avessi (8) che bella (9) indossava e che (10)! L'(11) che aveva al (12), poi, era (13) (14)... ecc. ecc.

Riporto qui sotto, accanto ai numeri, le parole che mia moglie non pronuncia a causa della sua delicatezza.

2 = rimasta; 3 = casa; 4 = trovare; 5 = amica; 6 = Orientale; 7 = chiacchiere; 8 = visto; 9 = pelliccia; 10 = vestito; 11 = anello; 12 = dito; 13 = addirittura; 14 = meraviglioso.

In tal modo, di quaranta parole che avrebbe detto, sono riuscito, sino ad oggi, a fargliene pronunciare solo ventisei. Una riduzione, cioè, del trentacinque per cento. E si badi, inoltre, che l'ho convinta a non pronunciare le parole: — Vestito, pelliccia, abito, sottana, mutande, combinazione, anello, collana, braccialo, brillante, permanente, orecchini ecc. ecc., — la qual cosa, praticamente, ha portato alla quasi totale abolizione dei discorsi di mia moglie.

Dunque parlavamo del diritto di prima notte, ma ve l'ho già spiegato con parole abbreviate, e ciò non solo per pigrizia, ma anche per pudore, perchè è una cosa abbastanza delicata, e le signore, per esempio, è meglio che certe cose non le sentano.

Solo alla presenza di mia zia Carlotta si possono dire le cose più sconce a voce altissima: non perchè è disonesta, ma perchè è sorda come una campana.

Va sempre insieme a un'amica sua ch'è quasi cieca, e l'altro giorno mia zia disse: — Vedo un mucchio di gente radunata che sta con la bocca spalancata. Come mai?

E l'amica sua quasi cieca: — E io sento cantare. Chi sarà?

Camminarono un bel pezzo, poi l'amica: — Sai — disse — adesso che ci penso, doveva essere un coro.

— Che? — fece mia zia.

— Un coro.

— Come?

— Un coro.

— Macchè! — esclamò mia zia — Ci ho pensato bene anch'io: doveva essere un coro.

IL CAPITANO: — Aho, armigero!... La devi piantare di mangiarti i cocomeri, lo sai che ci servono per far sparare i cannoni!...

Visita al castello

Andai con una comitiva di turisti a visitare un castello medioevale.

Era un castello interessantissimo, pieno di cose varie, una specie di raccolta di cose dell'epoca, ambienti completi, documenti interessanti, quadri, sculture, armature, monete, sotterranei, trabocchetti, eccetera.

Ci venne incontro un uomo in divisa con in capo un berretto con scritto in oro «Guida autorizzata».

— Meno male — pensai — qui c'è qualcuno che ci farà da cicerone, altrimenti visitare un castello così, senza saper niente è inutile.

— Certamente — mormorarono i componenti della comitiva.

La «Guida autorizzata» si mise alla testa della compagnia, e ci condusse, attraverso il parco, verso il castello.

— Qui — cominciò la guida — come loro vedono, siamo ancora nel parco. Un parco come tutti gli altri e sul parco non c'è niente da dire. Ora ci avviciniamo al castello.

Arriviamo all'ingresso principale. Attorno al castello [illegible] un grande fossato, ed, abbassato, un ponte levatoio.

Ci fermammo e guardammo la «guida autorizzata».

— Questo qui — disse la guida — è... è... accidenti.

Si mise un dito in bocca e guardò il cielo come a cercare fra le nubi la parola esatta.

Ci stringemmo attorno alla guida.

— Che cosa è? — chiedemmo.

— Non mi ricordo più — disse la guida.

— Lei vuole alludere — dissi — al ponte levatoio?

— Ponte levatoio! Bravo! — rispose la guida — ecco: ponte levatoio. Ce l'avevo sulla punta della lingua. Bene. Di qui passarono nel... nel... accidenti non mi ricordo più in che anno passarono i... i... accidenti non mi ricordo più chi passò su questo ponte in quell'anno là.

Dissi: — Mettiamo, nel 1400?

— Va bene, mettiamo nel 1400. A loro non fa niente nel 1400? — chiese la guida ai componenti del gruppo.

I componenti del gruppo alzarono le spalle.

— Dunque, nel 1400 di qui passarono i... Perdio, guarda se sono capace di farmi venire in mente... Certo cia qualcuno ci è passato in quell'epoca.

— Certamente — dissi — qualcuno c'è passato. Lei non si ricorda chi?

— Non mi ricordo proprio. Guarda che memoria! Ma non importa. Tanto, ci sono passati allora, alla distanza di tanti anni!

— Dice bene — affermai crollando il capo — adesso ci passiamo noi.

Entrammo in un grande cortile, poi, attraverso un tetro corridoio, ci affacciammo alla porta d'un immenso salone poco illuminato.

Alle pareti, lunghe file di armature medioevali, piene di polvere, stavano ritte in pose diverse.

— La sala delle armature — [illegible] il cicerone, contento di [illegible] — I signori [illegible] ammirare queste [illegible] armature [illegible]

Il cicerone si [illegible] alla fronte e [illegible] intensamente.

— Chi avrà [illegible] questa corazza...? [illegible]

Poi ci guardò tutti [illegible] uno.

— C'è qualcuno di loro [illegible] la deve mettere? [illegible]

Ci guardammo tutti [illegible] scuotendo il capo.

— Io no — dissi.

— Io no.

— Io no.

— E allora — fece il cicerone — è inutile che io stia qui a scervellarmi per farmi venire in mente chi l'ha indossata. Tanto se non la deve mettere nessuno...! Ad ogni modo se qualcuno di loro la volesse indossare, io lo so chi l'ha messa, solamente che non lo ricordo, e posso assicurare che era una persona pulita.

Nessuno volle mettersi la corazza.

Passammo alle prigioni.

— Sono le prigioni? — chiesi al cicerone.

— Ha fatto bene a farmelo venire in mente — rispose — sono, si figuri, con la memoria che ho io!

Leggemmo alcune iscrizioni graffiate sui muri vecchi.

— Sa chi è stato imprigionato qua dentro? — chiesi.

— Chi? — chiese la guida curiosamente.

— Io non lo so, se non lo sa lei.

— Adesso qui non c'è nessuno. Assolutamente nessuno. E una volta, chi c'è stato, c'è stato e disgraziato lui. Io non mi auguro di essere stato al suo posto.

Tutti approvarono, e passammo alle sale di tortura.

C'erano delle ruote enormi, dei pesi attaccati al muro, delle catene arrugginite.

Il luogo era lugubre e noi rabbrividimmo.

Il cicerone che dimenticava tutto, si guardò attorno.

Toccò una ruota con un dito, sollevò una catena.

— Strumenti di tortura — disse. — Chissà quanta gente ha sofferto qui dentro. Forse degli innocenti!

— Non si ricorda chi è stato torturato qua dentro e perchè?

— Non è che non mi ricordi. Non l'ho mai voluto sapere. Certe cose è meglio ignorarle completamente. Vedono, a me, volevano dire tutto quando ho preso il posto di guida, in questo castello. Volevano narrarmi tutte le storie, le leggende che riguardano questi luoghi, cose che fanno rizzare i capelli. Dapprima ho ascoltato, ma poi, mano a mano che si andava avanti, ho capito che non era roba che faceva per me. «Basta» ho gridato. A me non me ne frega proprio niente di tutto quello che è avvenuto qua dentro. E non ho voluto sapere altro. Quel poco che ho sentito me lo sono dimenticato. Io non ho memoria.

Ci accompagnò all'autobus.

— Del resto — disse per la strada — a loro cosa interessa di sapere chi è stato qui, a che cosa serve questo o che cosa serve quello, tanto, io assicuro sulla mia testa che qui non c'è stato nessuno che riguardi loro, persone della loro famiglia, fidanzate. Qui non è venuto nessuno sulla mia parola e loro devono credermi, e poi di tutte quelle cose che ci sono lì dentro, loro non saprebbero che farsene o anche se non sanno a che cosa servivano, loro non le debbono mica adoperare lo stesso.

Intascò una lauta mancia e se ne andò.

M.

— Accidentaccio!... quante volte debbo ripetertelo di non mettere la brillantina nei capelli chè mi scivolano le mani!...

Armature

I medioevali furono i veri inventori dell'uomo meccanico.

Solamente che, quando lo costruirono, costruirono col ferro dei fantocci simili all'uomo, ma completamente immobili e vuoti.

Fecero, insomma, solo la scorza. Un uomo meccanico che però non era capace di muoversi da solo.

Allora pensarono che, in via provvisoria, potevano farlo muovere mettendo dentro all'uomo meccanico, un uomo vero.

Così nacquero le corazze, che in un primo tempo, non avevano altra funzione che quella di servire da curiosità.

Gli uomini meccanici, facevano i mestieri più bassi, scopavano, spolveravano, facevano i conti.

Attraverso la fenditura della celata, bastava introdurre una piccola moneta, perchè gli uomini meccanici si muovessero a dovere.

Gli avari, erano sempre guasti, per quante monete introducessero nella celata, non si muovevano mai.

Poi fecero tante armature e tanti guerrieri li indossavano.

Soldati meccanici.

Bastava mettere una moneta nella fenditura delle celate perchè si muovessero e facessero la guerra.

Guerre meccaniche.

Guelfo o Ghibellino?

Dramma in due atti

PERSONAGGI

FILIPPO STROZZI
CASTRUCCIO BUONDELMONTE
GUELFI
GHIBELLINI

ATTO I.

FILIPPO STROZZI (incontrando Castruccio Buondelmonte): — Ciao, Castruccio, levami una curiosità: tu come fai a ricordarti se sei Guelfo o Ghibellino? Io, per quanto mi sforzi, non ci riesco mai, e l'altro giorno, in Piazza della Signoria, mi sono battuto come un leone contro i Ghibellini e poi è arrivato di corsa mio figlio gridando: — Papà, che fai? Sei Ghibellino anche tu!

CASTRUCCIO BUONDELMONTE: — Semplicissimo. M'attacco al braccio questa fettuccia rossa, il che significa che sono ghibellino: i Guelfi, invece, la portano azzurra.

FILIPPO STROZZI: — Perbacco, hai ragione. Corro subito anch'io a comperarmi una fettuccia!

ATTO II.

GUELFI: — Abbasso i Ghibellini!

GHIBELLINI: — Morte ai Guelfi! (I due partiti si slanciano l'uno contro l'altro mandando urla selvagge e impugnando picche e alabarde. Solo Filippo Strozzi non prende parte al combattimento e guarda ora l'uno ora l'altro dei due gruppi non sapendo per quale parteggiare).

Un combattente: — Avanti, poltrone! Vi decidete sì o no a combattere anche voi? Siete guelfo o ghibellino?

FILIPPO STROZZI (con gesto disperato): — E che ne so? M'hanno fregato la fettuccia!

FINE

La mela attraverso la storia

Dramma in un atto

(E' universalmente noto che Carlo Magno e Federico Barbarossa si cibavano esclusivamente di mele: in omaggio a questi due importanti personaggi del Medioevo ci permettiamo di rappresentare questo drammetto senza pretese che ha per protagonista la mela. Fate attenzione, perchè, tanto, non si paga niente).

PERSONAGGI

EVA.
NEWTON.
GUGLIELMO TELL

EVA (s'arrampica sull'albero e fa cadere la mela).

NEWTON (passa sotto l'albero, gli cade la mela in testa, trova la gravitazione universale).

GUGLIELMO TELL (vede la mela in testa a Newton, prende la mira e la trafigge con una freccia).

FINE

— Porca miseria! Sempre fiori e scale di seta! Ma io sono un suonatore ambulante [illegible] non un menestrello innamorato!

A TEATRO

ALFIERI

Domani altre due repliche dei *Due merli bianchi*

ALL'ALFIERI, anche nel due spettacoli di domani si replica «Due merli bianchi», la divertente commedia di Labiche, ridotta da Dino Falconi e musicata dal maestro Maiolatesi. Lunedì, sera, in recita a prezzi popolari, ripresa di «Nasi in alto» di Guglielmo Giannini.

La radio

[illegible]

Appendice di *Stampa Sera* (62

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

— Più che mai, signor giudice! — rispose Daniele. — Affermo sul mio onore che riconosco perfettamente la voce di quell'uomo... Quando mi propose di trasportarmi a bordo del *Cambodge* col suo battello, costui parlava una specie di gergo appena comprensibile, un miscuglio di parole francesi, inglesi e spagnuole: ma aveva dimenticato di cambiare le inflessioni della sua voce...

Ostentando una sicurezza che non aveva, Bagnolet scrollò sdegnosamente le spalle, esclamando:

— Conosco forse l'inglese e lo spagnuolo, io?

— Probabilmente no! — rispose il giudice istruttore. — Ma come tutti i soldati della fanteria di marina e come tutti i francesi che sono stati nelle colonie, voi conoscete un certo numero di vocaboli delle due lingue.

Con grande sorpresa di Daniele e del dottore, Bagnolet non protestò.

Pareva che egli temesse di farsi trascinare sopra quel terreno pericoloso.

— In ogni modo — riprese il miserabile, con fare arrogante — non è lecito accusare un galantuomo di un delitto che non ha commesso, sol perchè la sua voce somiglia a quella di un altro!

— Pretendereste d'essere un galantuomo, Crochard? — chiese freddamente il giudice istruttore.

— Come?... Lo si mette forse in dubbio?... Si facciano venir qui i miei padroni!...

— E' inutile!... Conosco il vostro passato, dalla prima truffa che vi valse quattro mesi di prigione, al furto qualificato commesso quando eravate al reggimento e che vi fruttò la condanna ai lavori forzati...

Un profondo stupore si dipinse sul volto di Crochard.

Ma egli non era uomo da rinunziare a tener testa al suo avversario, in una partita nella quale la sua testa era in gioco.

— Siete in errore, signor giudice! — gli disse con forza. — Io sono stato condannato, è vero, quando ero sotto le armi: non per furto, però, ma per aver aggredito un superiore che mi aveva punito ingiustamente.

— Voi mentite, Crochard! Un antico soldato del vostro reggimento, che è ora di guarnigione a Saigon, ve lo proverà!

Per la prima volta Bagnolet si turbò visibilmente.

XXXI.

La confessione

L'assassino vedeva di un tratto risorgere il suo passato; ed egli sapeva quale enorme peso avrebbero avuto i suoi precedenti nella bilancia della giustizia.

Il miserabile pensò quindi che era meglio cambiare tattica; e con untuosa umiltà, sospirò:

— Si può aver commesso un fallo, senza per questo essere capace di assassinare un uomo...

— Non è questo, però, il vostro caso — notò il magistrato.

— Oh!... signor giudice!... Come potete dire una cosa simile a me, che sono incapace di far male ad una mosca?... Ah! quel maledetto colpo di fucile!... Non poteva accadermi una disgrazia maggiore!...

Il giudice, che da qualche tempo osservava il miserabile col più profondo disgusto, esclamò bruscamente:

— Risparmiateci, Crochard, le vostre inutili denegazioni! La giustizia sa tutto ciò che aveva interesse di sapere! Il colpo di fucile rappresenta il vostro tentativo di assassinio!

Crochard indietreggiò di un passo... Era divenuto livido.

Tuttavia, ebbe ancora la forza di protestare, con voce soffocata:

— E' falso!...

— Chi dunque — riprese il magistrato — durante la traversata del *Cambodge* ha lasciato cadere una enorme puleggia sulla testa del signor Champcey?... Non negate, dunque!... L'emigrante che si trovava accanto a voi durante la manovra e che voi scongiuraste di tacere, ha parlato, invece! Volete che lo chiami?...

Crochard aprì di nuovo la bocca per proclamare ancora una volta la sua innocenza; ma non riuscì ad articolare una sillaba.

Egli era schiacciato, annientato. Le sue mani tremavano. Il suo volto pareva quello di un condannato a morte.

Una orribile smorfia gli torceva la bocca convulsa.

— Non vi ostinate, dunque — insistè il giudice istruttore — in un sistema di difesa assurdo!... Dite la verità: e sarà tanto di guadagnato per voi!...

Il miserabile esitò ancora per alcuni istanti. Poi, convinto di non poter sperare che nell'indulgenza dei giudici, si lasciò cadere pesantemente in ginocchio, balbettando:

— Povero me!... Sono un disgraziato!...

Una esclamazione di stupore sfuggì dalle labbra del dottore, di Champcey e di Leflech, i quali non si aspettavano che il giudice istruttore dovesse indurre così facilmente il miserabile alla confessione.

Ma il magistrato rimase impassibile.

Egli sapeva che più difficile sarebbe stato strappare all'assassino i nomi dei suoi complici.

Perciò, senza lasciare a Bagnolet il tempo di rimettersi, egli insistè:

— Diteci, quali motivi avevate per accanirvi in tal modo contro il signor Champcey?...

Bagnolet si rialzò, e, con uno sforzo, rispose:

— Lo odiavo!...

— Perchè?

— Perchè una volta durante la traversata, egli mi minacciò di farmi mettere ai ferri...

— Quest'uomo mente! — interruppe Daniele.

— Udite? — incalzò il giudice istruttore. — Voi, proprio, non volete dire la verità... Ebbene la dirò io in vostra vece!... Eravate stato pagato per uccidere il signor Champcey e volevate guadagnarvi il vostro denaro: ecco tutto!... Avevate ricevuto una somma anticipatamente e dovevate riceverne un'altra, più forte, dopo l'assassinio...

— Vi giuro, signor giudice...

(Continua)

TORINO DI GIORNO

I barbieri non potranno più andare alle partite di calcio

— Vedrà che ci andrò lo stesso. A costo di prendere un taxi appena finito di lavorare, arriverò in tempo.

— Sprecherà dei quattrini e non ce la farà.

— Ho già calcolato i minuti e son certo di riuscirvi. Finisco alle due e mezza, mi cambio di corsa e filo via.

— Sulla carta va tutto bene, ma in pratica il calcolo si dimostrerà sbagliato. Intanto non finirà alle due e mezzo, perchè avrà un cliente sotto i ferri, poi ci sarà il periodo di tolleranza, infine la pulizia del negozio... Non ci riuscirà.

— Vedremo.

Questo colloquio è intercorso l'altro giorno tra me ed il mio barbiere. Come vedete, si è trattato di una vera e propria discussione, nella quale [illegible] stato di una tale temerarietà, avversando inerme le opinioni dell'uomo armato di rasoio, di [illegible] ancor ora, ripensandoci, inorridisco. Tanto più che l'argomento era pericolosissimo: il nuovo orario dei parrucchieri che metterà i figari nell'impossibilità di assistere alle partite di calcio. Inoltre il mio contraddittore sapeva benissimo che sotto le mie obbiezioni, apparentemente calme ed accademiche, si nascondeva una gioia satanica.

Il supplizio cinese

Sì, io sono contento del nuovo orario. E non già perchè faccia parte di uno dei due partiti, i «domenicalisti» e gli «antidomenicalisti». Se così fosse, non sarei per nulla felice. Tanto è, infatti, la divisione delle opinioni sull'argomento, che i fazioni non sono neppure riusciti ad apprezzare del tutto la profonda giustizia compiuta, dividendo a metà torti e ragioni con il fissare l'apertura domenicale per una parte dell'anno e la chiusura per l'altra parte. Assolutisti fino all'estremo, sono costoro. Vinti ed umiliati avrebbero voluto vedere gli avversari a totale salutare il proprio trionfo.

A me, invece, il nuovo orario piace un mondo esclusivamente perchè i barbieri non potranno più andare alle domenicali partite di calcio. Proprio durante il periodo del campionato, infatti, da metà settembre a tutto giugno cioè, i figari tifosi dovranno lavorare alla domenica. Questo vi spiega la... conversazione che avete letto sopra.

I parrucchieri alle partite di

« Lo dicevo io che ha giocato bene... »

calcio erano una vera calamità. Non perchè tenessero un contegno più scorretto degli altri spettatori, ma per quello che capitava, poi, in negozio, durante tutta la settimana. Appena scoprivano in te una persona che si interessasse al campionato, eri finito. Gran parte di voi che mi leggete, mi capirà. Anche a voi sarà toccata questa tortura. Pensate, poi, in che tragica situazione mi trovo io che, per mestiere, di calcio debbo sovente e pubblicamente occuparmi.

Il parrucchiere tifoso è un'ira-

Ipnotizzato dalle lancette, finirà per insaponarti la testa...

diddio; parecchi — e in ogni «salone» ce ne sono parecchi — sono una catastrofe. Infatto, non vanno mai d'accordo. Chi è per la Juventus e chi per il Torino.

Al lunedì mattino, quindi, cominciavano a discutere tra di loro sulla partita vista la domenica e la divisione delle idee si manifestava, netta ed irreducibile. Ogni cliente, che se ne intendesse di calcio, era subito chiamato a giudicare.

Io sapevo già la mia tortura. Seduto e insaponato, appena il figaro abbrancava il rasoio e mi metteva nell'impossibilità di compiere un qualunque movimento senza grave rischio, cominciava il supplizio cinese:

— Sentiamo un po' lei, che di giocatori ne ha visti tanti: come ha giocato ieri Monti?

Inconvenienti rimediabili

Tentavo di cavarmela prendendo le vie traverse, scegliendo le frasi meno compromettenti:

— E' sempre un grande campione. Anche quando non...

— Ecco. Lo dicevo io che ha giocato bene, ma quello lì non vede che Allasio. Monti, si capisce, non è del Torino. Quindi deve essere un atleta finito...

(E qui brandiva il rasoio con fare talmente minaccioso che a me non restava che raccomandarmi alla memoria dei più cari defunti).

Ma l'altro, il barbiere... del Torino, interveniva pronto:

— [illegible] fare. Mica aveva detto tutto.

Mi sentivo ancor più in pericolo. Se continuavo dicendo che effettivamente il giorno prima Monti non era stato tanto grande, le cose si mettevano male. E se non lo dicevo, era peggio ancora. L'altro mi avrebbe attaccato violentemente. Cercavo allora i più disperati salvataggi.

Così era tutti i lunedì. Gli altri giorni, poi, dovevo sentirsi anche

Non fa che sognare...

i pareri di tutti i clienti che erano passati e via via interrogati. Poi cominciavano le previsioni per la partita della domenica prossima. E la stessa mia triste odissea toccava a quanti erano riconosciuti come appassionati del calcio e sarà toccata anche a voi. Con il vantaggio che voi, almeno, sarete tifosi e, quindi, avrete sempre la possibilità di farvi servire dal barbiere militante per i vostri stessi colori.

Quai, poi, quando capitavo sotto i ferri del barbiere la cui squadra aveva perduto. L'incolumità della mia pelle correva continuo pericolo. Ero arrivato al punto da aspettare anche delle ore, pur di farmi fare la barba soltanto da quelli che... avevano vinto. La gioia del trionfo li rendeva più generosi.

Adesso tutto questo è, finalmente, finito. Al calcio non ci andranno più. Non potranno più avere delle idee personali sulle partite. Parleranno soltanto per sentito dire o per aver letto. Facilissimo, quindi, il ridurli al silenzio. Una nuova era di tranquillità si apre per la mia barba e per quella di tutti coloro che si trovano in identica situazione. Per questo, soltanto per questo, sono contento del nuovo orario.

C'è Bioletto, però, che tenta di mettere qualche goccia d'amaro nella mia gioia. Egli sostiene:

— Prova un po' a capitare sotto i barbieri tifosi alla domenica pomeriggio, quando s'avvicina l'ora della chiusura e quelli sperano di farcela in tempo per arrivare alla partita! Guarderanno soltanto l'orologio, non più la tua barba. Ipnotizzato dalle lancette, il figaro tifoso finirà per insaponarti la testa e spalmarti la brillantina sulla faccia.

«E mi racconterai come ti andrà a finire se andrai sotto un garzone appassionato degli sport invernali! Io ne ho uno che s'è fatto tutto il costume e l'attrezzamento per quest'inverno. Adesso non li può adoperare ed è furioso. Non fa che sognare il suo armamentario da sciatore. Chi ce ne va di mezzo è il cliente...».

Bioletto può aver ragione. Ma a questi inconvenienti si può sempre trovar rimedio. Era per l'affare del campionato che non si poteva far nulla. Salvo quello che s'è fatto e di cui saremo in molti a dir grazie.

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

Una Mostra di lavori alla Pro Coltura Femminile

Stamane alle 11, nelle sale della Società Pro Coltura Femminile si è inaugurata col più vivo successo e alla presenza di numerose invitate, tra le quali la signora Giordano in rappresentanza della Fiduciaria dei Fasci Femminili, una mostra di lavori artistici eseguiti dalle socie. La mostra, che comprende i più squisiti e diversi prodotti dell'industriosità femminile dal ricamo alla ceramica, dall'oggetto di cancelleria al soprammobile, dal quadretto al ninnolo, resterà aperta sino a tutto lunedì.

La conferenza Rocca al Circolo Professionisti rinviata

Per indisposizione del comm. Gino Rocca la conferenza indetta per questa sera al Circolo Professionisti e Artisti è rimandata.

La visita del Federale alla Società per il gas

Stamane il Segretario Federale Piero Gazzotti si è recato a visitare la sede della Società Italiana per il Gas in via XX Settembre. Lo accompagnavano il vice Segretario Federale Giai e il Fiduciario del Gruppo «A. Mussolini» rag. Gilardini. Accolto sull'ingresso dell'azienda dal Presidente e Amministratore Delegato senatore Frassati, dal Direttore generale gr. uff. Rampone, dal vice direttori ing. Boselli e avv. Broggi, dai direttori centrali dott. Peluffo e dott. Salea, dai direttori dell'esercizio di Torino comm. Bolognino e rag. Taraglio, e dal Consiglio di Amministrazione al completo, Piero Gazzotti, sotto la guida del senatore Frassati, visitava minutamente gli uffici e i modernissimi impianti della possente Società. Nel salone del pubblico infine, di fronte agli impiegati là convenuti, il senatore Frassati rivolgeva al Federale brevi fervide parole di saluto, illustrando al Gerarca l'attività, gli sviluppi e le ultime realizzazioni della Società.

Prese quindi la parola Piero Gazzotti. Il Capo del Fascismo torinese volle anzitutto manifestare ai dirigenti e agli impiegati la sua schietta soddisfazione per l'efficienza industriale e l'atmosfera fascista riscontrata nella breve visita; tracciò quindi la rapida sintesi le direttive di marcia per il futuro e concluse, acclamatissimo, nel nome del Duce.

La Società Italiana per il Gas volle in questa occasione elargire una cospicua somma a favore dell'E.O.A.

Gravissimo lutto nella Casa De Vecchi di Val Cismon

Alle ore 8 di stamane, confortata dalla presenza dei suoi famigliari, è deceduta nella sua abitazione di corso Re Umberto 63, la signora Linda De Vecchi-Buzzoni, madre del Quadrumviro conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon.

La notizia del grave lutto che ha colpito così duramente la famiglia De Vecchi è stata tosto conosciuta e, fin da stamane, numerose personalità hanno fatto pervenire ai famigliari messaggi di condoglianza. I funerali si svolgeranno alle ore 10 di domattina.

L'intera famiglia de La Stampa partecipa al gravissimo lutto che colpisce la Casa del Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon ed esprime, con commosso animo, il suo profondo cordoglio.

Arrivi e partenze

Stamane, alle ore 10,5, col treno proveniente da Milano, è giunto nella nostra città, in forma strettamente privata, S. A. R. il Duca di Pistoia.

Col treno in partenza alle ore 7,25 è partito per Genova il vice Podestà conte De la Forest.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	30	8
MILANO	14	49	34

IL SOLE sorge domani alle 7,59; tramonta alle 16,47. La **LUNA** sorge alle 7,32; tramonta alle 16,25. Nella notte dal 13 al 14 eclisse anulare di sole invisibile da noi. Lunedì ore 0,38 **Luna Nuova**.

I BARBIERI, questa sera, lavorano fino alle 20,30; domani fino alle 14,30, lunedì riposo.

SALONE DE «LA STAMPA». — Domani, ore 16, spettacolo cinematografico per bambini.

CERIMONIE. — Domani ore 10,30 caserma Arimondi: inaugurazione lapide in memoria del 1.o Cap. G. Rigon.

I SANTI DI DOMANI. — S. Lucia vergine, S. Antioco m., S. Giovanna Francesca Fremiot di Chantal. — Lunedì: S. Pompeo vescovo, S. Spiridione.

FUNZIONI DI DOMANI. — Terza domenica dell'Avvento. — Metropolitana: 11,15 predica dell'Avvento detta da P. Biagioni. Per S. Lucia: a S. Agnese ore 17 panegirico, benedizione; a S. Domenico: 10 Messa solenne; 17,45 panegirico detto da P. Bianchi O. P., benedizione pontificale. S. Francesco da Paola ore 16 funzione propiziatoria per la Spagna. Ss. Martiri ore 10 conferenza di P. Doria. Al Cenacolo dal 13 al 17 esercizi spirituali.

FIERE DI DOMANI. — Ceva, Pallanza, Villanova, Mondovì. — Lunedì: Bosconero, Castellamonte, Cavallermaggiore, Manga, Monforte d'Alba, Sanfront, Serravalle Langhe. A Cobella fiera del bovini.

MUSEI. — Questa sera ingresso libero a Palazzo Madama.

BIBLIOTECHE. — Orario di domani: Civica: 9-12. Nazionale e Gui chiuse.

BENEFICENZA. — Cucina Malati Poveri ore 17 inaugurazione vendita benefica.

GITE. — Domani: Freuil, Sestriere, Claviere (Dopol. Prov.).

IN CUCINA E IN CASA

TORTELLI. — Dosi: 250 gr. di farina bianca, 2 bicchieri di acqua, 60 gr. di burro, odor di limone e poco sale. Riporre il tutto in una casseruola e mettere a fuoco, in modo da ottenere una pasta ben cotta. Lasciar raffreddare e aggiungere poi quattro rossi d'uovo e quattro bianchi montati a neve, rimescolando. Friggere a pezzetti in grasso abbondante. I tortelli si utilizzano a mo' di fritto cospargendoli di zucchero vanigliato, oppure come minestra, versandoli in brodo bollente.

LA BIANCHERIA non deve essere riposta subito dopo la stiratura, ma lasciata esposta in luogo asciutto e aerato, perchè asciughi e raffreddi completamente.

La visita di Padre Gemelli al Centro di Studi del Lavoro presso la Casa dei Sindacati

Questa mattina alle ore 9,30, proveniente da Milano è giunto Padre Gemelli — Rettore Magnifico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, presidente dell'Accademia Pontificia e titolare della Cattedra di psicologia tecnica e sperimentale alla R. Università di Milano — allo scopo di visitare — come si era promesso da tempo — il «Centro di Studi del Lavoro» istituito per iniziativa del dott. Venturi presso l'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'Industria. Padre Gemelli, eminente personalità nel campo scientifico segue con vivo interesse tutto quanto si riferisce alla Medicina del Lavoro. All'ultimo Congresso di Psicotecnica tenutosi a Praga egli vi rappresentava l'Italia.

Il Centro di Studi del Lavoro creato a Torino rappresenta un nuovo esperimento nel campo della tutela scientifica del lavoro, esperimento che oggi dopo due anni di attività feconda, ha superato questo stadio per consolidarsi con metodi sicuri, attività bene organizzata e diretta a scopi sicuri. Accompagnato dal dott. Venturi e dal direttore del «Centro» prof. Gatti titolare della Cattedra di psicotecnica dell'Università, Padre Gemelli ha visitato gli impianti del «Centro» e dell'annesso gabinetto di psicotecnica, esaminando con particolare interesse tutto ciò che si è fatto per l'orientamento professionale dei giovani, per l'avviamento al lavoro degli operai minorati, per l'indagine sopra le cause di usura che possono logorare l'efficienza del lavoratore, gli studi sui problemi connessi col fattore umano nell'industria ecc.

Il Centro di studio del lavoro, grazie al costante appoggio del dott. Venturi ed ai suoi autorevoli consigli, seguendone le illuminate direttive, è passato — come ha constatato Padre Gemelli — dalla fase sperimentale a quella di effettivo rendimento.

L'opera di tutela scientifica del lavoro svolta dal Centro ha riscosso e riscuote l'approvazione sia degli studiosi sia delle autorità sindacali più direttamente interessate alla sua attività.

Il fondamento dell'attività svolta dal Centro è costituito dall'accertamento, condotto con metodi scientifici, delle attitudini professionali dei singoli individui. E' questo l'argomento di una scienza che prende il nome di psicotecnica e che dal Venturi giustamente viene definita psicologia sperimentale applicata al lavoro. Perciò il Centro possiede un gabinetto di psicotecnica attrezzato coi più moderni apparecchi destinati allo studio e alla valutazione delle capacità individuali. Si tratta insomma di redigere una diagnosi tutta speciale delle persone: diagnosi non diretta a stabilire fatti morbosi, ma le capacità intrinseche di cui è formata la personalità individuale: le capacità fisiche, la destrezza manuale, la intelligenza generica, l'ingegnosità meccanica, lo spirito di osservazione e così via. Stabilito il quadro professionale di una persona, si è in grado di definire a quali occupazioni è particolarmente adatta; quali altre le sono vietate o per sue incapacità intrinseche o per eventuali minorazioni fisiche debitamente accertate per mezzo di accurate visite mediche.

Le applicazioni di questo processo sono molteplici. E' possibile in tale modo consigliare i giovani che si affacciano alla vita del lavoro, ricuperare per la vita di lavoro i minorati che abbandonati a sè sarebbero incapaci di trovare un'occupazione confacente al loro stato; consigliare gli opportuni cambi di categoria e di reparto e in genere porre i lavoratori nelle migliori condizioni per esercitare la loro proficua attività.

La visita dell'illustre scienziato si è protratta per oltre un'ora. Egli ha pure visitato gli uffici dell'Unione, e lasciando la casa dei Sindacati ha espresso al dottor Venturi e al prof. Gatti il suo vivo compiacimento per la modernità degli impianti del Centro e del gabinetto di psicotecnica; per l'indirizzo scientifico seguito e che così sicuri risultati ha dato a beneficio dei lavoratori.

Pacchi e corrispondenze nelle prossime feste

Norme dell'Amministrazione Postale

Per il buon andamento del servizio dei pacchi postali durante le Feste natalizie e di Capo d'Anno rivolgesi raccomandazione di effettuare la spedizione dei pacchi qualche giorno prima delle feste, in modo da evitare ingombri negli uffici postali, inconveniente questo che intralcia il lavoro e ritarda il trasporto ed il recapito ai destinatari.

Le ditte sono poi pregate d'impostare nelle ore più propizie della giornata preferibilmente al mattino.

Sulle corrispondenze in genere il pubblico è pregato di scrivere l'indirizzo ben chiaro, aggiungendo sempre l'indicazione della provincia cui appartiene la località di destinazione.

Il francobollo dovrà essere applicato sulle corrispondenze, in alto a destra.

Si fa viva raccomandazione alle ditte di non spedire cataloghi e circolari nel periodo dal 20 al 31 dicembre corrente.

Artista di varietà còlto da malore

Un artista di varietà particolarmente noto nella nostra città, Alessandro Manzoni fu Cesare, di anni 48, abitante in via Morosini n. 8, conosciuto in arte sotto il nome di «Sandro Manzoni», è stato ieri colto da malore, verso le ore 12,30, in via Morosini, nei pressi della sua abitazione.

Trasportato all'ospedale Martini i sanitari gli hanno riscontrato delle abrasioni multiple, riportate nella caduta, e lo hanno fatto ricoverare giudicandolo guaribile in dieci giorni.

Un'automobile contro un paracarro

E' stata stamane ricoverata all'Ospedale delle Molinette la signora Rosa Cavaglià in Menzio, di anni 47, abitante in via Vernè n. 10. I dottori Moreno ed Olivero, che le hanno riscontrato la frattura del braccio sinistro e una ferita da taglio ed abrasioni multiple alla mano sinistra, l'hanno giudicata guaribile in un mese salvo complicazioni.

La signora Cavaglià ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio di essersi prodotte tali ferite in un incidente d'auto successole ieri, verso le ore 17,30.

Mentre a bordo dell'automobile del proprio cognato, Felice Bricarelli, percorreva lo stradale Carmagnola-Torino, appena fuori dell'abitato di Carmagnola, l'autista della vettura, a causa dell'abbagliamento prodotto dai fari di un'altra automobile procedente in senso inverso, perse la padronanza della macchina e andò ad urtare con [illegible] violentemente contro un paracarro. Nell'urto la vettura riportò danni al motore e alla carrozzeria, con rottura dei cristalli, e la Cavaglià le ferite e la frattura sopra elencate.

Un ladro tenace

Mercoledì scorso, verso sera, un singolare furto è stato riscontrato da un dipendente della Ditta Parola di via Cigna n. 18.

Recatosi al gabinetto, posto su un pianerottolo delle scale dello stabile constatava che un ignoto aveva, allora allora, asportato un pezzo della conduttura in piombo del gabinetto medesimo, del valore di poche lire.

Lo stesso ladro, durante la notte, si introduceva nell'abitazione del signor Maurizio Lanzetti fu Bernardo, posta pochi gradini più in su del gabinetto in parola, ed asportava oggetti vari per un valore di lire 190.

Il signor Lanzetti ha denunciato il furto patito al Commissariato della Sezione Borgo Dora.

Ferito da un calcio d'un cavallo

Stamane, verso le ore 9, i dottori Moreno e Zappegno dell'Ospedale delle Molinette hanno visitato e fatto ricoverare lo scolaro Ferdinando Pola di Giovanni, d'anni otto, residente a Crescentino frazione Mezzi.

Il ragazzo che presentava una lesione al labbro superiore destro e una frattura al fondo alveolare superiore è stato dichiarato guaribile in quindici giorni.

Il padre del piccolo Ferdinando ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio all'ospedale che il figlio ha riportato tali ferite ieri, alle ore 16, nei pressi della propria abitazione, in seguito al calcio ricevuto da un cavallo attaccato ad un carrozzino di cui ignora il proprietario.

Biciclette che scompaiono

Il signor Giovanni Olmo di Luigi e la signora Margherita Monchiero in Apoca di Guglielmo hanno ieri denunciato, al Commissariato della Sezione Dora, il furto della propria bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita.

La festa d'un Patrono di Torino alla Consolata

Al Santuario della Consolata oggi è stata celebrata solennemente la festa dell'abate S. Valerico, uno dei patroni della città di Torino. S. Valerico fu un monaco cistercense di molta attività; attraverso i tempi burrascosi del primo medio evo le sue reliquie furono portate al nostro Santuario dove sono circondate da un culto speciale.

Mutilati di Guerra. — Domani, ore 10, in via Giuseppe Verdi 16, per inaugurazione lapide 1.o capitano Rigon.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 7,2
MINIMA	+ 4,2

Giochi e passatempi

REBUS MONOVERBO (4-13)

3- =MENTE

IMPIANTITO

Disporre le parole sotto definite attorno al rispettivo numero d'ordine in modo che siano leggibili nel senso di marcia delle lancette dell'orologio.

La freccia indica la casella d'inizio di ogni parola.

1) Il fiore che ha per significato: [illegible] d'amore; 2) Figlia di Garibaldi; 3) L'autore della «Francesca da Rimini»; 4) Il poeta che amò Madonna Laura; 5) Trasposizione di lettere nella parola; 6) Modista; 7) Concorre al gran premio di Tripoli o di Merano; 8) La figlia di Scheneo, re di Sciro che non volle essere moglie che di chi la vincesse alla corsa; 9) Concittadino di Bellini; 10) Celebre capitano al servizio di Venezia (1400-75) che ha dato il nome ad una nave da battaglia.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Parole incrociate:

MOSTRA AVERNO / A RE RES S / ASIGARETTA T / CREDI U ERRAR / ERNESH RAGGI / LINTERRATO C / L TRI BAT R / O LEON SION I

Frin

Seguendo la Cronaca

125 ANNI

Col prossimo gennaio 1937 l'antica Casa di tessuti

Ditta FRATELLI PEROTTI

(via P. Micca 4 - mezzanini) entra nel suo 125° anno d'esistenza. Per la ricorrenza la ditta inizia una vendita speciale a prezzi d'eccezione di tutti i suoi articoli in tessuti novità per Signora, offrendo alla sua clientela le occasioni migliori per regali natalizi.

Dono-ricordo alla clientela.

La vendita terminerà il 10 gennaio

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Falconi). — Ore 21,15: «Due [illegible] bianchi» di E. Labiche.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Il torpe[illegible] ha bocciato» di M. Seca e J. Lopez.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21,15: «Viaggio popolare di Gianduja al centro della Terra».
CHIARELLA: ore 15,30 e 21,15: Hilda Springher in «Ragazze in crociera».
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 35a Esposizione della Società «Amici dell'Arte» e 3a Mostra sindacale d'architettura.
IMPERIALE DANZE: 17; 21; S. Carlo 1
DIANA DANZE: C. Alberto 4, ore 16-21
ROSSI DANZE v. Monte Pietà 14,30 e 21

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Due merli bianchi» di E. Labiche — **ROSSINI**: ore 15,15 e 21,15: «Il torpedone ha bocciato» di M. Seca e J. Lopez — **GIANDUJA**: ore 15 e 21,15: «Viaggio popolare di Gianduja al centro della Terra».

I divertimenti

POLITEAMA CHIARELLA
Oggi e domani due spettacoli
Ore 15,30 e 21,15
Comp. *Hilda Springher* nella riv. *Ragazze in crociera*, 2 tempi, 24 quadri.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Desiderio di Re», con Grace Moore, Franchot Tone, Connolly.
BALBO: «Joe il Rosso» con Armando Falconi, Maria Denis, Barbara Monis.
IDEAL: «I due sergenti», G. Cervi, Maltagliati, M. Dero. Gran Varietà.
STATUTO: «La [illegible] di Bosnia», capolavoro comico con Crik e Crok.
ALPI: «La vita del Dottor Pasteur».
MAFFEI: film «L'Estremo Oriente», nel varietà successo Troupe Cordero.
NAZIONALE: «Cavalleria», Cegani.
MASSIMO: «L'artiglio giallo» con Warner Oland, il poliziotto Chan.
ITALA: «30 secondi d'amore», Merlini.
SAVOIA: «Rose-Marie», J. Mac Donald.
PRINCIPE: Bozambo, il gigante nero.
REGINA: «Voglio essere amata» e Var.
IMPERO: «7 giorni all'altro mondo».
ADUA ex Londra: Capitan Blood e Var.
FREJUS, v. Frejus 27: Damigella Bard.
EXCELSIOR: Bozambo, il gigante nero.
ITALIANO (Colombo 33): «Antenato».
OLIMPIA: Casta diva, Marta Eggerth.
DIANA, c. Regina 220: «Desiderio».
CORSO: «Allegrina (Allotria)» di Forst.
REX: «I lancieri del Bengala», Cooper.
Prezzi: L. 4-6-10. Valevoli riduzioni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Stamane, alle 8, confortata dai Sacramenti della Religione e dalla Benedizione Apostolica, circondata dall'amore di tutti i suoi, spirava serenamente la Signora

Linda De Vecchi Buzzoni

Ne danno la dolorosa partecipazione i figli:

Francesco con la consorte **Antonietta Zuccheo**, figli, nuora e nipoti;
Giulio con la consorte **Cornelia Lanza** ed i figli;
Giovanni con la consorte **Gemma Durio** e figli, genero e nipoti;
Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon con la [illegible] **Onorina Buggino** e figli, nuora e nipoti;
Maria con il consorte **Enrico Collino** e figli, genero e nipote;
la sorella **Giulia Ambrosione Buzzoni** e tutti i parenti.

I funerali avranno luogo domenica 13 dicembre, alle ore 10, partendo da c.so Re Umberto 63.

Per espresso desiderio della cara Estinta si prega di non mandare fiori.

Torino, 12 dicembre 1936-XV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Cristianamente è spirato

Grospietro Francesco

lasciando nel più profondo dolore la moglie Abbà Orsolina, fratello, sorella, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Ciriè domenica 13 corrente, alle ore 8,30. (A

Si ringrazia anticipatamente.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'angioletto

Dimitry Wataghin

Straziati ne danno l'annunzio il padre Prof. **Gleb Wataghin**, la madre **Rina Levis** e i parenti tutti.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Lunedì 14 dicembre nella Chiesa parrocchiale di S. Secondo verranno celebrate dalle 6 alle 11 Messe continue in suffragio dell'anima eletta della

N. D. Amalia Mazzonis di Pralafera Ajello

La Famiglia sarà riconoscente a tutte le buone persone che vorranno ricordare la cara Estinta unendosi ad essa nella preghiera. (26969

MEMENTO

Per la compianta **ANTONINA ALESSANDRINI Ved. STEFFONI** sarà celebrata una Messa anniversaria nella Parrocchia Crocetta lunedì 14 corrente, ore 8,30. - Il figlio Prof. Edoardo ringrazia quanti la ricordano nella preghiera. 26908

Nell'Anniversario della morte del tanto compianto **Gr. Uff. EMILIO REMMERT** saranno celebrate Messe di Requiem martedì 15 corr., dalle 7 alle 10, nella Parrocchia dei Ss. Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro). La famiglia annunzia e ringrazia. 26949

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Fotocronache di STAMPA SERA

Gli autisti torinesi verso l'A. O. I.

I militi operai autisti di Torino fotografati vicino al *Nita* poco prima di prendere imbarco per l'Africa Orientale Italiana.

Nella nuova sede della Gioventù etiopica

Il Duca di Ancona assiste con il Segretario Federale ad un saggio ginnastico nel cortile della nuova casa della Gioventù etiopica di Addis Abeba.

Il Duca d'Aosta a Berlino

Il Duca d'Aosta, con un alto ufficiale tedesco, durante il ricevimento dell'altra sera all'Ambasciata d'Italia a Berlino.

Pizzo Palù elargisce slavine

Scesa dai fianchi del famoso Pizzo Palù, vetta delle Pennine, questa slavina si perde in una nuvola candida. A quanto dicono gli alpinisti, pare che Pizzo Palù, di slavine, ne elargisca parecchie in questi giorni.

Una "stella" italiana

Efficace atteggiamento di Francesca Bragiotti Lodge nella parte di Sofonisba nel film italiano « Scipione l'Africano ».

Gli "azzurri" nella pace di Nervi

I calciatori azzurri che domani incontreranno a Genova la nazionale cecoslovacca trascorrono nella pace di Nervi le ore della vigilia. Ecco Ceresoli, Olivieri, Varglien II, Colaussi, Neri e Perazzolo, avversari o spettatori di una partita a scopone.

Dove c'era il Villaggio Olimpico

Nel parco di Doeberitz, dove sorgeva in agosto il Villaggio Olimpico, è stata ora organizzata la scuola di fanteria dell'esercito germanico. Ecco un plotone di allievi schierato dinanzi all'ingresso.

A Carabanchel dopo l'ingresso vittorioso...

... delle truppe nazionali del gen. Franco

Sopra: I soldati festeggiano la conquista della città trasportando allegramente per le vie un organetto a mano. — *Sotto*: La pace è tornata, ma l'acqua scarseggia ancora; si può, però, andarla a cercare senza pericolo.

Come il popolo di Londra ha vissuto...

... le ore decisive della crisi costituzionale

Sopra: La folla applaude nei pressi della Camera dei Comuni al veloce passaggio della macchina di Baldwin prima della storica seduta. — *Sotto*: I londinesi apprendono dalle edizioni straordinarie la notizia dell'abdicazione di Edoardo VIII.